



### **3. SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA**

#### **3.1 Obiettivi strategici**

In accordo con le Nuove Linee Guida 2025 approvate dal Dipartimento della Funzione Pubbliche che forniscono indicazioni metodologiche sintetiche per la redazione e aggiornamento del PIAO valide per tutte le Pubbliche Amministrazioni, l'elaborazione della presente sottosezione è finalizzata ad una progressiva integrazione degli obiettivi di performance, prevenzione della corruzione e trasparenza, programmazione economico- finanziaria, salute organizzativa e gestione delle risorse umane, ricomponendo questi ambiti in una logica unitaria orientata al conseguimento del valore pubblico.

La definizione dei contenuti del Piano integrato di attività e organizzazione, è avvenuta, in recepimento delle indicate Linee guida: in relazione alle indicazioni ministeriali il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale - con nota prot.n. 1166 del 15.01.2026 e, per il triennio 2025-2027 annualità 2026- ha individuato quattro direttrici di Valore Pubblico in un'ottica di continuità e coerenza con gli obiettivi di performance operativa e di anticorruzione e trasparenza dell'Ente degli anni scorsi di seguito delineate:

- valorizzazione delle aree demaniali anche attraverso la digitalizzazione delle procedure amministrative di rilascio delle concessioni demaniali marittime;
- esecuzione degli investimenti infrastrutturali e di manutenzione;
- informatizzazione e trasformazione digitale come misura di maggiore efficienza amministrativa;
- rafforzamento delle azioni finalizzate all'implementazione di misure di sicurezza informatica dell'Ente.

Le direttrici di Valore Pubblico individuate, la revisione dei processi in un'ottica di progressiva evoluzione e adeguamento delle strategie di prevenzione della corruzione, le sopravvenienze normative e le indicazioni da ultimo fornite dall'ANAC, definiscono gli obiettivi di seguito riportati:

1. procedere a una revisione organica e sistematica dei processi organizzativi dell'Ente, in modo da elaborare una mappatura aggiornata degli stessi;
2. completare l'adeguamento del Sistema di Valutazione del Rischio e del "*Sistema di gestione del rischio corruttivo*" in conformità alla metodologia individuata nell'Allegato I ("*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*") al Piano nazionale anticorruzione 2022, operando, a cura del RPCT e con l'apporto collaborativo dei dirigenti degli uffici, con la gradualità indicata nel suindicato Piano nazionale anticorruzione ANAC;
3. perseguire la crescita costante della cultura dell'integrità e della promozione della legalità attraverso il consolidamento dell'attività organica di informazione/formazione del personale dell'Autorità in materia di



prevenzione della corruzione e della trasparenza, di integrità ed etica pubblica in continuità con i piani formativi espletati nelle precedenti annualità;

4. potenziare attraverso strumenti organizzativi e/o tecnico-informatici i flussi dei dati e delle informazioni da pubblicare atteso il valore strategico della trasparenza come misura di contrasto ai fenomeni corruttivi, perseguendo la progressiva completa informatizzazione dei flussi dei dati che la normativa vigente impone di pubblicare nella sezione A.T. anche mediante l'acquisto di software adeguati e la procedimentalizzazione di tali flussi;

5. costante aggiornamento e monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente" e l'individuazione, in un'ottica di responsabilizzazione, in seno ai vari uffici dei soggetti incaricati della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (in attuazione D. Lgs. n.33/2013)

6. adeguare e regolamentare il sistema di monitoraggio e riesame periodico dell'attuazione delle azioni e delle misure previste nel PIAO che consente di verificare il grado di perseguimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza indicati nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO vigenti sviluppando efficienti moduli di collaborazione tra i dirigenti e il RPCT ed in conformità alla metodologia di cui all'All. 1 del PNA 2019.

### 3.2 Soggetti coinvolti

In considerazione della regolazione ANAC, che con delibera n. 841 del 2018 ha ritenuto *"altamente non opportuno attribuire il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza agli avvocati iscritti all'albo speciale delle amministrazioni e degli enti pubblici ai sensi dell'art. 23 della legge 31 dicembre 2012, n. 247"* e con successiva delibera n. 453 del 2020 ha ritenuto che l'avvocato che rivesta *"una posizione subordinata all'interno della struttura amministrativa"*, potrebbe *"non avere l'autonomia e l'autorevolezza necessarie"*, con delibera del Presidente dell'AdSP del MTC n. 170 del 17/05/2022 è stato nominato **Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza** il Segretario Generale, Arch. Giuseppe Grimaldi, individuando l'Ufficio "AA.GG. Risorse Umane e Segreteria" quale **struttura di supporto al RPCT** nel perseguimento delle proprie finalità e nell'esecuzione dei conseguenti adempimenti, tra i quali:

- attività di monitoraggio sull'organizzazione ed attività dell'Amministrazione, in particolare per le aree a più elevato rischio di corruzione;
- attività informativa nei confronti del personale;
- istruttoria e rilievi finalizzati alle stesure della sottosezione del PIAO e degli aggiornamenti;
- verifiche a campione in materia di trasparenza e materiale pubblicazione dei dati.

Con determina segretariale n. 16/2025 è stato affidato per le annualità 2025/2029 l'incarico di medico competente dell'intero Ente al dr. Ferdinando Crescenzi.

Con determina segretariale n. 18/2025 è stato nominato per le annualità 2025/2029 Responsabile del servizio di prevenzione e protezione per le sedi di lavoro dell'Autorità l'Ing. Nicola Nevio Pagano.

Con determina n. 134 del 24/04/2025, l'incarico di DPO è stato conferito, per la durata di tre anni, all'avv. Salvatore Sica, individuato a seguito di trattativa diretta quale professionista di comprovata esperienza tra quelli iscritti nell'Albo Fornitori dell'Autorità.

Con riferimento all'Organismo Indipendente di Valutazione, a seguito dell'orientamento dell'ANAC del 17 febbraio 2011 secondo cui *"...le Autorità portuali non sono tenute a costituire l'OIV ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 150/2009"* e, di conseguenza, *"è rimessa alla valutazione delle singole Autorità la scelta delle modalità con le quali adeguare, nella loro qualità di enti pubblici non economici, i controlli esistenti ai principi del D. Lgs. n. 150/2009 in materia di misurazione e valutazione della performance, tenendo anche conto di quanto stabilito dalle Regioni di appartenenza ai sensi degli articoli 16 e 31 del decreto medesimo"*, il MIT emanava la Direttiva n. 245 del 31.05.2017 *"Individuazione degli obiettivi finalizzati alla determinazione della parte variabile dell'emolumento dei Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale per l'anno 2017"*, in cui tra gli obiettivi operativi per l'anno 2017 era inserito che i Presidenti costituissero idonei Organismi indipendenti di valutazione, secondo il modello indicato dal D.lgs. 150/2009.

Tale conclusione è stata, in seguito, supportata dall'ANAC che nella Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, di approvazione dell'aggiornamento per l'anno 2017 del PNA, dedica un paragrafo proprio alla costituzione di tale Organismo all'interno delle Autorità Portuali.

Da ultimo con la delibera presidenziale n. 200/2023 è stato approvato l'avviso pubblico per la raccolta delle



manifestazioni di interesse per la nomina del componente dell'OIV, da scegliere tra soggetti esterni ed iscritti all'Elenco Nazionale dei componenti degli OIV istituito dal D.M. 2 dicembre 2016.

A conclusione della valutazione delle manifestazioni pervenute, con delibera presidenziale n. 247 del 25.10.2023, è stato confermato l'incarico triennale di OIV dell'Ente al dott. Gaetano Mosella.

Questi è chiamato a valutare l'unico dirigente di Vertice dell'Ente, che secondo le indicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica è il solo Segretario Generale. Gli altri dirigenti sono valutati dal Segretario Generale. I *Dirigenti* tutti ed i *RUP* ed i referenti individuati, su richiesta del RPCT, ciascuno per l'Ufficio di rispettiva competenza, partecipano al ciclo di gestione del rischio, contribuendo alla identificazione e analisi dello stesso e proponendo misure di prevenzione.

Inoltre, i **DIRIGENTI** dell'Ente:

- ancorché non dotati, allo stato attuale, di specifiche deleghe/procure, sono soggetti il cui ruolo è determinante nelle decisioni dell'Ente, nel cui processo di formazione si collocano quali attori in termini di specifica competenza;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e del gruppo di supporto;
- osservano e garantiscono l'osservanza delle misure obbligatorie ed ulteriori contenute nel PTPC;
- osservano e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento;
- sono responsabili del tempestivo e regolare flusso delle informazioni di loro competenza da pubblicare sul sito istituzionale in adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il **PERSONALE** dell'Ente:

- osserva le misure obbligatorie ed ulteriori contenute nel PTPC;
- osserva il Codice di Comportamento; segnala le situazioni di illecito di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni nelle modalità previste dal Codice di Comportamento.

### 3.3 Pianificazione della gestione dei rischi corruttivi e trasparenza

Come noto, ai sensi dell'art. 6 del Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113 le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, entro il 31 gennaio di **ogni anno adottano il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)**, di seguito denominato Piano, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n. 190.

L'Autorità di Sistema Portuale ha interpretato l'elaborazione della presente sottosezione come un processo di miglioramento continuo, nell'ambito del quale la definizione delle strategie e delle misure di prevenzione sono oggetto di un costante affinamento, in relazione ai successivi riscontri e verifiche derivanti dall'attuazione del Piano e dall'evoluzione del contesto esterno ed interno.

In altri termini, la strategia di prevenzione della corruzione è improntata ad un potenziamento graduale del sistema preventivo (sistema di gestione del rischio), tenuto conto che l'efficacia degli interventi dipende in gran parte dalla diffusione della consapevolezza sull'importanza di promuovere l'integrità e dal concreto impegno di tutti gli attori coinvolti.

Pertanto, la presente sottosezione viene concepita come un documento avente contenuto dinamico che potrà essere soggetto a revisione ed aggiornamento in caso di modifica dei processi e dell'assetto dell'Autorità di Sistema Portuale.

Essa si pone in progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2022 e tiene conto, altresì, del documento *"Indicazioni per la definizione della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO"* approvato dal Consiglio dell'ANAC il 23.07.2025.

In aderenza alle indicazioni già fornite nel PNA 2022, inoltre, si è inteso porre in stretta correlazione le fasi della programmazione e del monitoraggio, in modo da incrementare il processo ciclico di miglioramento della programmazione attraverso il rafforzamento e potenziamento della fase di monitoraggio e l'effettivo utilizzo degli esiti del monitoraggio per la programmazione successiva delle misure di prevenzione. Si è inteso, altresì, operare un coordinamento con i responsabili delle altre Sottosezioni e Sezioni (performance, organizzazione, lavoro agile, personale, formazione) nonché con i Responsabili delle diverse tematiche oggetto di programmazione, quali bilancio, digitalizzazione, comunicazione.

In sede di prima elaborazione del presente documento, e nelle more della definizione del processo di



monitoraggio e revisione delle misure di prevenzione della corruzione volto all'aggiornamento del relativo strumento di pianificazione, l'Autorità ha preso le mosse dall'impianto del PTPCT 2022-2024, apportandovi le modificazioni ritenute necessarie alla luce normativa vigente e delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Tale soluzione si giustifica anche in ragione della necessaria gradualità a cui si è improntato l'adeguamento agli obiettivi della riforma sul PIAO. Come noto, infatti, l'ANAC, richiamando anche il parere espresso dal Consiglio di Stato sullo schema di D.P.R. relativo al PIAO, ha chiarito che il processo di integrazione dei piani che la normativa fa confluire nel PIAO debba avvenire in modo progressivo e graduale, anche attraverso strumenti di tipo non normativo come il monitoraggio e la formazione.

In particolare, preme evidenziare che, in considerazione dei mutamenti organizzativi che hanno interessato l'Autorità nel corso del 2025, e tenuto conto altresì delle risorse disponibili e delle tempistiche necessarie per far fronte ad una revisione organica dell'intero processo di gestione del rischio, si è ritenuto opportuno procedere gradualmente individuando priorità di intervento ed evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo.

Così, da una parte, nello sviluppare le diverse fasi di gestione del rischio si è adottato un approccio che consente di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e la profondità dell'analisi del contesto interno, in particolare rinviando all'implementazione della pianificazione per il triennio 2023-2025 la rilevazione, analisi e descrizione completa dei processi. Dall'altra parte, sulla base delle prime risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio nel corso del 2022, sono stati selezionati interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi. A tale ultimo riguardo, preme precisare che nuove misure sono state introdotte soltanto laddove ne sia stata ritenuta la reale necessità a fronte della preventiva valutazione sulla adeguatezza o inadeguatezza di quelle esistenti. Inoltre, in omaggio al principio finalistico di effettività che l'ANAC individua come uno dei principi guida nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, si è inteso evitare di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati, privilegiando misure specifiche miranti alla semplificazione delle procedure e allo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Nell'anno 2025, è stato assicurato il maggior coinvolgimento possibile di tutti i dipendenti – e, in specie, del personale dirigenziale – attraverso la loro partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di individuazione dei processi rilevanti, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse.

La presente sottosezione è stata poi predisposta dal RPCT, sulla base della preistruttoria e delle proposte dei dirigenti delle strutture direttamente coinvolte per gli aspetti di competenza. Allo scopo di realizzare un approccio integrato nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione, si è tenuto conto in una prima fase delle risultanze del monitoraggio sull'efficacia delle misure generali e specifiche introdotte con i precedenti Piani. I Dirigenti, inoltre, in una seconda fase sono stati coinvolti *in un'ottica di progressivo rafforzamento delle misure a presidio dei processi rientranti nelle diverse aree di rischio*. Sono stati, pertanto, invitati a fornire le proprie valutazioni in ordine alle misure proposte dall'RPCT, allo scopo di individuarne ulteriori o di acquisire proposte migliorative – in coerenza, altresì, con le quattro direttrici individuate dal Presidente dell'Autorità Portuale.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nello svolgimento delle attività istituzionali, è prevista la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" – raggiungibile al seguente [link https://adsotirrenocentrale.it/ammtrasparente/](https://adsotirrenocentrale.it/ammtrasparente/) e la trasmissione ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

### 3.4 Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno concorre alla identificazione degli eventi rischiosi nonché alla individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione.

Per cogliere le dinamiche del rischio corruttivo all'interno dell'Autorità non si può prescindere da un'analisi dei fenomeni corruttivi a livello internazionale ed internazionale, ovvero da un'attenta disamina della realtà territoriale in cui essa si colloca e dello specifico settore in cui opera.

In relazione al contesto internazionale, un utile strumento di analisi dei fenomeni corruttivi è costituito dall'indice CPI (Corruption Perception Index), prodotto da Transparency International che è divenuto uno dei



principali indicatori globali della corruzione nel settore pubblico. L'indice di percezione, elaborato annualmente, assegna un punteggio in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, a 180 Paesi e territori in tutto il mondo- utilizzando dati provenienti da 13 fonti diverse- su una scala che va da 0, alto livello di corruzione percepita, a 100, basso livello di corruzione percepita. L'indice di percezione per l'anno 2025 sarà presentato a Roma il 10 febbraio. Il CPI 2024 evidenziava che nell'ultimo decennio la maggior parte dei Paesi avesse fatto pochi progressi nell'affrontare i fenomeni corruttivi. In Europa occidentale oltre 120 Paesi, ovvero più di due terzi del campione, hanno ottenuto un punteggio inferiore al punto medio della scala (50 su 100): dal 2012 su 31 Paesi valutati solo 6, tra cui l'Italia, hanno migliorato il loro punteggio, mentre 8 hanno registrato un peggioramento. Nel 2024 l'Italia, nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012 (punteggio 54 su 100), l'Italia sembra aver avuto una piccola flessione negativa. Se l'Europa Occidentale mantiene statisticamente il punteggio medio più alto risultante dall'ultimo CPI disponibile (2024), l'Africa sub sahariana e l'Europa dell'Est w l'Asia Centrale sono le aree mondiali con un punteggio più basso.

A livello nazionale, l'analisi è riferita alle considerazioni della Direzione Investigativa Antimafia. Il Rapporto DIA 2025 evidenzia la *costante capacità di adattamento delle organizzazioni mafiose, le quali si adattano sempre di più a modalità operative di natura imprenditoriale, infiltrandosi nei settori economici più esposti alla vulnerabilità, quali l'edilizia, la logistica, il ciclo dei rifiuti l'agroalimentare e il gioco legale. Tali organizzazioni criminali si avvalgono di strumenti societari formalmente legittimi per perseguire finalità illecite, mediante operazioni di riciclaggio, evasione fiscale e pratiche corruttive, sfruttando le fragilità del tessuto economico e amministrativo.*

Da tale punto di vista l'analisi del territorio di riferimento, offre ulteriori elementi di valutazione al fine di comprendere se e in quale misura le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del contesto – come anche le relazioni esistenti con gli *stakeholders* – potrebbero condizionare impropriamente l'attività dell'Ente.

#### 3.4.1. Il territorio e la popolazione

L'Autorità opera nel territorio della Campania, regione che si estende per 13.670,60 km<sup>2</sup>, posizionandosi all'undicesimo posto per estensione territoriale in Italia. Essa è costituita da 550 comuni raggruppati in 5 province.

Con una popolazione di oltre 5.575.025 di abitanti (5.590.076 nel 2024)<sup>1</sup>, per lo più concentrata nella città di Napoli, la Campania è la terza regione più popolosa d'Italia, dopo la Lombardia e il Lazio, e si colloca al nono posto tra le 331 regioni più popolate d'Europa (nel 2019)<sup>2</sup>. La popolazione straniera costituisce il 4,5% dell'intera popolazione campana e proviene, in gran parte, dall'Ucraina, seguita dalla Romania e dal Marocco. La Campania è la regione che ha i cosiddetti campi rom informali più 'popolosi'.

Per quanto concerne la pressione demografica, che è pari a 411 abitanti/km<sup>2</sup>, la Campania si colloca al primo posto, rispetto ad una media italiana di 196 abitanti/km<sup>2</sup>.

Il valore di densità abitativa è il più elevato tra quelli registrati nelle regioni italiane<sup>3</sup> e risulta sbilanciato tra le aree interne e la fascia costiera. La forte concentrazione di attività produttive nell'area costiera, infatti, attrae consistenti masse insediative lungo la costa campana, e in particolare nella provincia di Napoli, dove si registra la concentrazione di oltre il 53% della popolazione.

Con riferimento alla speranza di vita, la Campania risulta essere la regione italiana con la speranza di vita più bassa, per gli uomini (78,7 anni nel 2020) e la seconda per le donne (83,6 anni nel 2020)<sup>4</sup>.

#### 3.4.2. Il contesto sociale, economico e culturale

Per cogliere le **caratteristiche culturali, sociali ed economiche** del territorio campano, utili strumenti sono rappresentati dagli indicatori di **povertà**, che, con riferimento all'anno 2024, sono stati decisamente più elevati rispetto a quelli nazionali.

<sup>1</sup> Fonti: [Eurostat / Regions and Cities Illustrated \(RCI\) \(europa.eu\)](#), *Dossier regionale sulle povertà 2025 della Delegazione regionale Caritas Campania* presentato Nel dicembre 2025, presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" a Caserta

<sup>2</sup> Fonte: [Eurostat: My Region: Campania \(europa.eu\)](#)

<sup>3</sup> Fonte: Elaborazioni a cura di Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "TERRITORI POST-METROPOLITANI COME FORME URBANE EMERGENTI: LE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ, ABITABILITÀ E GOVERNABILITÀ", [www.postmetropoli.it](#)

<sup>4</sup> Fonte: [Eurostat / Regions and Cities Illustrated \(RCI\) \(europa.eu\)](#)



In base ai dati del Dossier Caritas Campania diffuso a fine 2025, basato su elaborazioni Istat ed Eurostat, la situazione della povertà in Campania si conferma critica, con un'altissima vulnerabilità economica della popolazione.

Ecco i punti principali emersi per il 2025:

- **Vulnerabilità:** Quasi un campano su due è considerato vulnerabile, con una percentuale pari al 43% della popolazione regionale.

Si registra:

**Povertà Sanitaria:** Il 13% dei campani ha smesso di curarsi a causa delle difficoltà economiche.

**Famiglie in Difficoltà:** In Campania si contano circa 800mila persone in serie difficoltà.

**Dispersione Scolastica:** La regione presenta una percentuale di dispersione scolastica implicita del 18,4% nel primo ciclo e del 17,6% nel secondo, ben al di sopra delle medie nazionali.

A livello nazionale, il rapporto Istat diffuso a ottobre 2025 (riferito all'anno 2024) evidenzia che la povertà assoluta rimane stabile su livelli record, colpendo oltre 2,2 milioni di famiglie (8,4%) e 5,7 milioni di individui (9,8% dei residenti). Il Mezzogiorno, e la Campania in particolare, si confermano le aree con la più alta incidenza di povertà, con un rischio di esclusione sociale tra i più alti d'Europa. La quota di famiglie in situazione di povertà relativa, infatti, è stata pari al 24,9% contro l'11,8% nazionale e la quota di individui in condizioni di povertà relativa è stato pari al 29,5% contro il 15% del dato italiano.

Negli anni 2019 e 2020 sono stati registrati anche elevati tassi di lavoro nero e di bassa istruzione. A quest'ultimo riguardo, si segnala che il 39,1% dei campani ha un basso **livello di istruzione**. Di questi, il 32% ha la licenza media inferiore. Elevato è anche il tasso di giovani tra i 15 e i 24 anni che non studiano e non lavorano, pari al 27,7%<sup>5</sup>.

Il tasso di occupazione per i lavoratori tra i 20 e i 64 anni era pari nel 2022 al 47,3 %<sup>6</sup>.

Dall'ultimo report pubblicato dall'**ISTAT** recante gli esiti del **censimento permanente delle imprese** condotto nel 2023<sup>7</sup> risulta che la distribuzione dimensionale delle imprese registra in Campania una più marcata presenza delle micro e piccole imprese.

L'81% delle aziende facenti parte del campo di osservazione rientrano nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 17,1% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente solo da 1.392 unità, ossia l'1,9% del totale regionale (il peso delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari al 2,3%). Il 38,4% degli addetti regionali lavorano in microimprese (la corrispondente quota a livello nazionale è del 29,5 per cento) e oltre il 32% nelle piccole imprese; medie e grandi aziende impiegano poco meno del 30% degli addetti complessivi regionali, mentre la corrispondente quota a livello nazionale supera il 44%.

La struttura produttiva campana è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Sono attive nel settore industriale meno del 27% delle aziende incluse nel campo di osservazione (contro il circa 30% misurato a livello nazionale).

Il processo di terziarizzazione appare uniformemente avanzato in tutte le province del territorio regionale. In dettaglio, sono 11.531 (più del 15% del totale regionale) le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto; per la maggior parte (circa 11.000 unità) si tratta di aziende manifatturiere, mentre le imprese estrattive e quelle attive nella fornitura di energia e acqua sono circa 660. Con oltre 8.000 unità il settore delle costruzioni rappresenta da solo oltre l'11% delle imprese della regione. Le imprese di servizi sono circa 55.000 e rappresentano oltre il 73% del totale regionale. Circa il 30% di esse è costituito da aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre il restante 70% è rappresentato da imprese che offrono servizi non commerciali.

<sup>5</sup> Fonte: [Eurostat / Regions and Cities Illustrated \(RCI\) Education \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

<sup>6</sup> Fonte: [Eurostat: My Region: Campania \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

<sup>7</sup> Il Report del 2023 recante il censimento delle imprese della Campania è raggiungibile al seguente link: [CPUE CAMPANIA.pdf \(istat.it\)](#)



Oltre la metà delle imprese campane (il 52,8%) è localizzata in provincia di Napoli e più di un quinto in quella di Salerno (21,4%).

Con specifico riferimento al settore del **trasporto** e magazzinaggio nel 2018 ISTAT rileva 4.315 imprese, pari al 5,8% di tutte le imprese attive nel settore, e 72.513 lavoratori, pari al 10,2% del totale degli addetti.

Il **Rapporto SVIMEZ 2024**<sup>8</sup> ha evidenziato differenze molto pronunciate nella dotazione delle principali infrastrutture economiche e sociali tra il Nord e il Sud Italia. Con riferimento alle infrastrutture di trasporto, le regioni del Sud e delle Isole si trovano in una condizione di relativo svantaggio, fatta eccezione per le aree della fascia tirrenica limitatamente alla possibilità di accedere a scali portuali rilevanti per il traffico di passeggeri. Dal rapporto risulta che il settore navale, strettamente connesso al trasporto marittimo, emerge come un ambito di *business* destinato a ricoprire una centralità crescente nella geografia futura dei traffici commerciali, il che rende necessario potenziare nei prossimi anni il trasporto combinato marittimo di breve e medio raggio, rafforzando il sistema di linee marittime, prevalentemente lungo i corridori costieri Nord-Sud tra porti e retroporti, con servizi RO-RO (carichi roteabili) a maggiore frequenza, dai quali avviare le merci alla distribuzione diffusa a corto raggio e con mezzi elettrificati o alimentati da carburanti a basso impatto ambientale. Il rapporto anno 2025, preannuncia un capovolgimento della geografia industriale del Paese con un meridione che va a consolidare il suo ruolo nel Mediterraneo, sempre più al centro delle dinamiche geopolitiche globali.

### 3.4.3. La ripresa economica dopo la pandemia da COVID-19

Ancora oggi è possibile percepire l'eco della **pandemia da COVID-19** che ha avuto ripercussioni rilevanti su molti settori dell'economia della Campania, ivi incluso quello portuale. Nel 2020, infatti, questa Autorità ha registrato un drastico calo nei volumi e nei servizi di trasporto nei porti di Napoli e Salerno<sup>9</sup>.

A partire dal secondo trimestre del 2021, però, l'economia campana ha registrato una **ripresa consistente e generalizzata** tra i principali settori economici, riconducibile al miglioramento della situazione epidemiologica e al graduale allentamento delle restrizioni alla mobilità.

I risultati del **sondaggio congiunturale sulle imprese della Banca d'Italia**<sup>10</sup> relativo al 2024 segnalano che segnalano un'ulteriore crescita nei servizi privati non finanziari nei primi nove mesi del 2024 e una contrazione per le aziende dell'industria in senso stretto. La manifattura ha risentito principalmente dell'andamento delle esportazioni, su cui ha influito la debolezza del ciclo manifatturiero nell'area dell'euro, in particolare in Germania. Un'ulteriore espansione della produzione è attesa nel 2025.

L'espansione dell'attività – che la Banca d'Italia aveva prospettato nel rapporto 2024 trova conferma nel **Rapporto annuale relativo all'economia della Campania** pubblicato nel novembre 2025<sup>11</sup>. Il 2025 segue il trend del 2024. Nel Primo semestre del 2025 la crescita dell'attività economica è proseguita. Secondo le stime dell'Autorità di Vigilanza, basate sull'indicatore TER, nella prima metà dell'anno il prodotto è aumentato del 1, per cento rispetto al corrispondente periodo del 2024, un incremento superiore alla media italiana (0,6) e a quella del Mezzogiorno. L'aumento del prodotto è stato di intensità simile nei due trimestri. I piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano in prevalenza una spesa in linea con il 2024, sono stati confermati dai tre quarti delle imprese industriali e dei servizi. Per l'anno prossimo le aziende segnalano attese di ampliamento degli investimenti.

Si è ulteriormente rafforzata la crescita delle esportazioni regionali, divenuta più intensa della media nazionale, sostenuta dai principali settori esportatori campani, in particolare l'agroalimentare, la farmaceutica e il

<sup>8</sup> [Rapporto2024\\_Completo](#)

<sup>9</sup> Si v. la "Relazione sull'attività delle Autorità di sistema portuale - Anno 2020" della Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili. [Relazione sull'attività delle Autorità di Sistema Portuale - Anno 2020.pdf \(mit.gov.it\)](#)

<sup>10</sup> Si v. gli ultimi rapporti dell'Osservatorio sulle tendenze di mobilità predisposto dalla Struttura Tecnica di Missione (STM) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) disponibili a questo [link Osservatorio sulle tendenze di mobilità predisposto dalla Struttura Tecnica di Missione \(STM\) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti \(MIT\) | Ministero delle infrastrutture e dei trasporti](#).

<sup>11</sup> Cfr. "Economie regionali. L'economia della Campania. Rapporto annuale", numero 15 - giugno 2022, recante i risultati del sondaggio condotto annualmente dalla Banca d'Italia, raggiungibile al seguente [link](#): <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0015/2536-campania.pdf>. Si veda anche il rapporto pubblicato dalla Banca d'Italia a novembre 2024 raggiungibile al seguente [link](#): [statistiche\\_SIS\\_2024.pdf](#)



metallurgico. I flussi turistici provenienti dall'estero hanno ripreso a crescere in misura sostenuta, quadruplicando rispetto a quelli registrati nello stesso semestre del 2021: le presenze straniere hanno superato di quasi un quarto il livello pre-pandemico del 2019. La ripresa dell'attività turistica ha influenzato positivamente il **traffico portuale di passeggeri**. In base ai dati elaborati da questa Autorità portuale, infatti, nei primi nove mesi del 2022 i passeggeri di traghetti e aliscafi sono aumentati di due terzi rispetto a un anno prima, raggiungendo livelli di poco inferiori a quelli del 2019; anche il traffico crocieristico è stato interessato da una forte ripresa, sebbene il suo livello risulti ancora distante da quello pre-pandemico. Nello stesso periodo, invece, la movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno è rimasta stazionaria rispetto al corrispondente periodo del 2021. Il traffico di rotabili è calato (-5,7%) ed è inoltre proseguita la flessione delle spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione (-11,7%).

<b>Attività portuale</b>						
<b>(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</b>						
<b>VOCI</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>Variazione</b>	
					<b>2021/2024</b>	<b>2023/2024</b>
<b>Rinfuse liquide (tonnellate)</b>	<b>5.511</b>	<b>6.181</b>	<b>5.809</b>	<b>6.119</b>	<b>11,0%</b>	<b>5,3%</b>
<b>Rinfuse solide (tonnellate)</b>	<b>1.673</b>	<b>1.756</b>	<b>1.870</b>	<b>1.866</b>	<b>11,5%</b>	<b>-0,2%</b>
<i>di cui: cereali</i>	336	274	247	313	-6,8%	26,7%
<i>prodotti metallurgici</i>	583	609	617	540	-7,4%	-12,5%
<b>Container (TEU)</b>	<b>1.072</b>	<b>1.049</b>	<b>942</b>	<b>1.005</b>	<b>-6,3%</b>	<b>6,7%</b>
Napoli	653	687	596	646	-1,1%	8,4%
Salerno	419	362	346	358	-14,6%	3,5%
<b>Ro-Ro (rotabili)</b>	<b>1.023</b>	<b>1.037</b>	<b>1.076</b>	<b>992</b>	<b>-3,0%</b>	<b>-7,8%</b>
Napoli	491	554	635	626	27,5%	-1,4%
Salerno	532	483	442	366	-31,2%	-17,2%
<b>Crocieristi</b>	<b>263</b>	<b>1.207</b>	<b>1.729</b>	<b>1.826</b>	<b>594,3%</b>	<b>5,6%</b>
Napoli	252	1.144	1.635	1.739	590,1%	6,4%
Salerno	12	63	94	87	625,0%	-7,4%
<b>Passeggeri</b>	<b>4.717</b>	<b>7.669</b>	<b>8.365</b>	<b>9.046</b>	<b>91,8%</b>	<b>8,1%</b>
Napoli	4.176	6.530	7.042	7.632	82,8%	8,4%
Salerno	430	939	1.092	1.180	174,4%	8,1%
Castellammare di Stabia	111	200	231	234	110,8%	1,3%

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale.  
La TEU (Twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** ha previsto importanti investimenti per lo sviluppo della portualità, molti dei quali destinati anche ai porti del Mezzogiorno. Come descritto dal **Rapporto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** "Investimenti e Riforme del PNRR per la Portualità"<sup>12</sup>, l'obiettivo principale è investire nello sviluppo delle zone portuali e retroportuali, soprattutto nel Mezzogiorno, per renderle sempre di più aree di produzione, e non solo di transito delle merci e dei passeggeri. Gli interventi sono volti a garantire l'ammodernamento e il potenziamento dei porti, la realizzazione del Piano nazionale del *Cold ironing*, che permette alle navi di sostare al porto eliminando le emissioni inquinanti, lo sviluppo delle infrastrutture per le Zone Economiche Speciali (Zes) e l'agevolazione dell'intermodalità con la realizzazione dell'ultimo miglio ferroviario anche nei porti di Napoli e Salerno.

<sup>12</sup> [INVESTIMENTI E RIFORME PER LA PORTUALITÀ\\_0.pdf \(mit.gov.it\)](#)



Interventi in tale settore sono stati previsti anche nel **Documento di Economia e Finanza della Regione Campania - DEFRC 2025-2027**<sup>13</sup>.

Nello specifico, tra le azioni prioritarie in materia di **ambiente** si segnala l'intenzione di dare impulso ai progetti di elettrificazione dei porti di Napoli e Salerno per la riduzione delle emissioni dalle navi in sosta.

#### 3.4.4. Criminalità e corruzione

Vale la pena ora soffermarsi su alcuni indici di percezione del fenomeno corruttivo e dati giudiziari rilevati nel contesto nazionale e regionale che influiscono sulla realizzazione dell'analisi del rischio corruttivo e sulla corretta determinazione di azioni di contrasto.

Come dimostrato da innumerevoli studi in materia, infatti, il fenomeno corruttivo non è un fattore isolato, ma tende ad essere proporzionale al livello di criminalità presente nel territorio di riferimento della pubblica amministrazione, che spesso subisce l'influenza o persino l'infiltrazione dei fenomeni criminali.

Un dato di grande rilevanza è costituito dalla **percezione del rischio criminalità** da parte delle famiglie che vivono i territori nella loro quotidianità, benché essa non sempre coincida con il rischio effettivo.

Per il 26,6 per cento delle famiglie italiane, nel 2024, il rischio di criminalità è un problema presente (molto o abbastanza) nella zona in cui abitano (Fig. 6.5). Continua la crescita di questo indicatore che aumenta di 3,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (nel 2023 si è avuta una crescita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2022). Nelle regioni del Centro una percentuale maggiore di famiglie rispetto alle altre ripartizioni percepisce questo problema (30,7 per cento), seguite da quelle residenti nel Sud (29,5 per cento) e del Nord-ovest (27,5 per cento). La regione Campania continua a detenere il primato di regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (39,6 per cento delle famiglie), seguita dal Lazio (38,3 per cento, con un aumento di 5,5 punti percentuali rispetto al 2023), dalla Puglia e dalla Lombardia (rispettivamente 31,5 per cento, in aumento di 6,2 punti percentuali, e 30,4 per cento, in aumento di 4,6 punti percentuali). La Valle d'Aosta si conferma la regione dove le famiglie percepiscono meno questo problema (7,9 per cento) ma con un aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 2023; la precedono in ordine crescente la Sardegna (9,5 per cento), la Calabria (10,2 per cento), il Molise (13,9 per cento) e le Marche (15,4 per cento). Nei Comuni centro dell'area metropolitana quasi il 50,0 per cento di famiglie ritiene molto o abbastanza presente il problema della sicurezza nella loro zona di residenza mentre nei comuni più piccoli, sotto i 10 mila abitanti, questo indicatore non supera il 16,0 per cento.

In Campania i due indicatori sulla sicurezza mostrano situazioni opposte nelle province. La percezione del rischio di criminalità è notevolmente più bassa della media nazionale (e ancor di più della regionale) nelle province di Avellino (18,5 per cento) e Benevento (15,0 per cento) dove si osservano anche valori superiori alla media nazionale per la percezione di sicurezza (Benevento 73,3 per cento; Avellino 72,6 per cento), indicatore che mostra un significativo margine positivo anche a Salerno (68,4 per cento). Nella città metropolitana di Napoli e nella provincia di Caserta i dati restituiscono risultati decisamente peggiori delle medie di confronto. In particolare, nella città metropolitana di Napoli la percezione del rischio di criminalità raggiunge il 44,6 per cento (22,7 punti percentuali in più dell'Italia) e la percezione di sicurezza si ferma al 57,7 per cento (circa 5 punti percentuali in meno dell'Italia e quasi 9 in meno del Mezzogiorno). Nella provincia di Caserta il primo indicatore è pari al 27,5 per cento (5,6 punti percentuali in più dell'Italia), il secondo al 61,7 per cento, in linea con l'Italia, ma quasi 5 punti percentuali più basso del Mezzogiorno. Il comune di Napoli presenta forti svantaggi: qui la percezione del rischio di criminalità raggiunge il massimo regionale (56,7 per cento; quasi 35 punti percentuali in più della media-Italia) e la percezione di sicurezza si attesta anch'essa al 56,7 per cento (-6,1 punti percentuali rispetto all'Italia).

La percezione del fenomeno criminale in Campania trova riscontro in quanto emerge dalle statistiche relative ai **delitti** denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria. Dopo una prima riduzione del numero di denunce registrata nel periodo 2016-2020, pari al -18,1% (comunque inferiore rispetto alla riduzione del -23,6% registrata a livello nazionale), il numero dei delitti denunciati è tornato a salire passando dai 182.419 del 2020 ai 202.698 del 2021. Tale tendenza ha riguardato tutte le province campane. In particolare, nel 2021 i delitti denunciati sono stati 125.119 nella provincia di Napoli, 27.976 in quella di Caserta, 10.805

<sup>13</sup> [defrc-2025-2027.pdf](#)



nell'avellinese e 5.727 nel beneventano<sup>14</sup>.

Quanto al **fenomeno di tipo mafioso**, il rapporto 2024<sup>15</sup> della Direzione Investigativa Antimafia 2021<sup>16</sup> evidenziano che il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso campane appare sempre meno legato a eclatanti manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso l'infiltrazione economico-finanziaria.

Ciò si accompagna ad una rinnovata rappresentazione grafica della presenza mafiosa (illustrata nella versione completa), conseguente all'avvertita esigenza di rendere le dinamiche criminali più facilmente ed immediatamente intelleggibili al lettore. Non si tratta solamente di migliorare un'estetica grafica, ma di adeguare le mappe secondo standard di visualizzazione più moderni a vantaggio della chiarezza del dato informativo e della sua aderenza al fenomeno rappresentato, nel tentativo di ricostruire un "quadro di riferimento" delle diramazioni dei clan nel territorio nazionale il più possibile esaustivo e preciso sulla base delle risultanze informative raccolte nel tempo dagli organi investigativi delle Forze di polizia. Diversamente, il contenuto testuale è incentrato solo sulla descrizione del "quadro di aggiornamento" rilevato nel torno temporale in esame, andando a dettagliare specificamente gli elementi di novità rilevati rispetto alle mappe grafiche che, come detto, sintetizzano visivamente tutte le informazioni sui gruppi criminali stratificate nel tempo.

Con particolare riguardo ai territori in cui l'AdSP del MTC opera, la relazione riferita al primo e secondo semestre del 2024 descrive un fenomeno mafioso caratterizzato da stabili equilibri criminali consolidatisi nel tempo anche in ragione dei contesti sociali interessati. Il complesso sistema criminale della camorra ammette la polarizzazione di gruppi criminali minori che, tuttavia, operano sempre in una condizione di coordinata coabitazione con i principali grandi cartelli.

In merito all'incidenza criminale sul territorio, Napoli e Caserta sono le province che risentono maggiormente della presenza delle principali organizzazioni camorristiche che ne fanno dei veri e propri epicentri criminali. Queste organizzazioni, evolute in sofisticate "imprese mafiose", agiscono sia nei settori criminali tradizionali (droga, estorsioni, usura) sia nell'economia legale, infiltrando amministrazioni pubbliche e condizionandone i processi decisionali per ottenere profitti illeciti, riuscendo ad infiltrarsi attraverso aziende apparentemente pulite nei grandi appalti. Più in generale queste organizzazioni si inseriscono nei circuiti per i quali sono previste erogazioni di fondi pubblici con un consolidato interesse verso le attività legate alle due grandi emergenze pre-pandemiche: quella dell'accoglienza agli immigrati e quella della tutela ecologica che si muove dal ciclo dei rifiuti alle attività collegate alla transizione ecologica per le quali sono previsti fondi *ad hoc* nel c.d. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La provincia di Napoli risulta anche la prima in Campania per illeciti ambientali (1.058 nel 2021)<sup>17</sup>.

La camorra sfrutta la fragilità del sistema economico campano, il rallentamento produttivo e l'alto livello di disoccupazione per consolidare il proprio potere. La capacità di infiltrarsi nelle istituzioni e nell'economia legale costituisce un ostacolo significativo per lo sviluppo regionale. In quest'ottica, assume un ruolo cruciale il contrasto di tali fenomeni, ancor più se anticipato mediante il ricorso agli istituti giuridici di natura preventiva previsti dalla legislazione antimafia.

Sono, infatti, questi istituti amministrativi che maggiormente caratterizzano il dispositivo nostrano di argine alle mafie, in quanto consentono un intervento anticipato e particolarmente efficace nell'ambito di una architettura istituzionale che è considerata all'avanguardia nel panorama internazionale. Ci si riferisce alla documentazione antimafia e anche alle altre misure amministrative di prevenzione, adottate dai Prefetti e da altri Organi competenti, che consentono in generale di assicurare il tempestivo intervento nei confronti del pervasivo fenomeno della penetrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. Un archetipo che si è andato affinando con novelle legislative finalizzate a salvaguardarne l'efficienza, ma al contempo orientate alla tutela dell'attività delle imprese. Sotto quest'ultimo aspetto, se i provvedimenti interdittivi determinano una particolare forma di incapacità giuridica con la conseguente insuscettibilità del soggetto destinatario ad essere titolare di situazioni giuridiche soggettive che implicino rapporti giuridici con la pubblica

<sup>14</sup> I dati ISTAT al riguardo sono rinvenibili al seguente indirizzo:

[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_DELITTIPS](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_DELITTIPS)

<sup>15</sup> Relazioni Semestrali - DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA ([interno.gov.it](http://interno.gov.it))

<sup>16</sup> Relazioni Semestrali - DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA ([interno.gov.it](http://interno.gov.it))

<sup>17</sup> Dati del Rapporto "Ecomafie 2022" di Legambiente.



Amministrazione, la ratio dei più recenti arresti normativi è sempre più rivolta al reinserimento delle aziende nel circuito imprenditoriale, una volta depurati gli aspetti di interferenza con soggetti o gruppi delinquenti. Infatti, oltre a innovare il meccanismo procedurale per le interdittive (si pensi al contraddittorio e alle ipotesi di self cleaning ove si intendano eliminare le condizioni di esposizione dell'impresa al rischio di contaminazione), il Legislatore ha inteso diversificare gli strumenti per neutralizzare le infiltrazioni illecite nella consapevolezza che, per porre un freno all'inquinamento dell'economia sana, occorre disporre di meccanismi di prevenzione capaci di graduare gli interventi in base agli effettivi fattori di pericolosità, avendo il giusto riguardo anche per le regole di libero mercato e per le ricadute produttive e occupazionali.

Il tracciamento e l'analisi dei flussi finanziari rappresentano dunque una metodologia centrale nel contrasto alle mafie, non solo nella sua dimensione repressiva ma anche in quella prevenzionale.

Nella **provincia di Salerno**, lo scenario criminale è fortemente condizionato dalle eterogenee connotazioni economico-sociali nei diversi ambiti geografici. Al riguardo, la Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022, presentata dalla Presidente della Corte di Appello di Salerno il 28 gennaio 2023<sup>18</sup>, mette in evidenza proprio la tradizionale configurazione strutturale e dinamica della criminalità organizzata che assume una fisionomia disomogenea a seconda delle aree geografiche, nonché la rapida ascesa sulla scena del crimine organizzato di gruppi nuovi emergenti dediti essenzialmente al narcotraffico, che comunque non hanno la capacità di radicarsi stabilmente sul territorio. Per quanto concerne la realtà cittadina di Salerno, considerata la presenza di un'infrastruttura portuale, in rapida e costante crescita, assumono rilievo i traffici illeciti via mare, sui quali sono indirizzati gli interessi della criminalità organizzata operante non solo nella provincia salernitana ma anche in quelle limitrofe di Napoli, Caserta e Cosenza. Particolare rilevanza assume l'area portuale commerciale del porto "Manfredi" e del "Molo Trapezio" di Salerno *hub* dei traffici illegali internazionali di stupefacenti e TLE destinati a tutta l'Europa.

Per quanto concerne il **fenomeno corruttivo**, utile ai fini di un inquadramento generale sul rischio di corruzione risulta essere il "Rapporto sull'Indice di percezione della corruzione" (CPI), pubblicato da *Transparency International* il 25 gennaio 2024, che evidenzia come l'Italia in un anno abbia scalato circa 10 posizioni nella classifica di 180 Paesi<sup>19</sup>.



Sul punto, di rilievo appare anche una recente pubblicazione dell'ISTAT, relativa alla percezione e agli atteggiamenti nei confronti della corruzione e della possibilità di denuncia<sup>20</sup>, dalla quale emerge che circa un terzo dei cittadini ritiene inutile denunciare la corruzione e, in generale, il rapporto dei cittadini italiani con il fenomeno corruttivo si mostra più articolato e complesso di quanto non emerga dai giudizi in merito alla gravità percepita del fenomeno.

Nello specifico, un quarto delle persone di 14 anni e più considera la corruzione un fatto naturale e inevitabile (il 25,8% si dichiara molto o abbastanza d'accordo con tale affermazione), oltre il 60% ritiene pericoloso denunciare fatti di corruzione e oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile.

La percezione dell'inevitabilità della corruzione è di poco più elevata al Sud (27,9%) mentre nei confronti della denuncia i residenti del Nord ritengono in misura maggiore che sia pericolosa (66,7% degli abitanti del Nord-ovest e 64,7% di quelli del Nord-est) o inutile (37,2% e 38,6%).

La Campania fa registrare valori percentuali più alti rispetto al dato medio nazionale per tutti e tre i

<sup>18</sup> Corte d'Appello di Salerno ([corteappello.salerno.it](http://corteappello.salerno.it))

<sup>19</sup> CPI2021\_Report\_EN\_web.pdf ([transparency.it](http://transparency.it))

<sup>20</sup> Indagine ISTAT «Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana - marzo 2019».



comportamenti percepiti nei confronti del fenomeno corruttivo (inevitabilità, inutilità e pericolosità) e, comunque, valori più alti dell'area omogenea di riferimento (Figura 2).

Figura 2

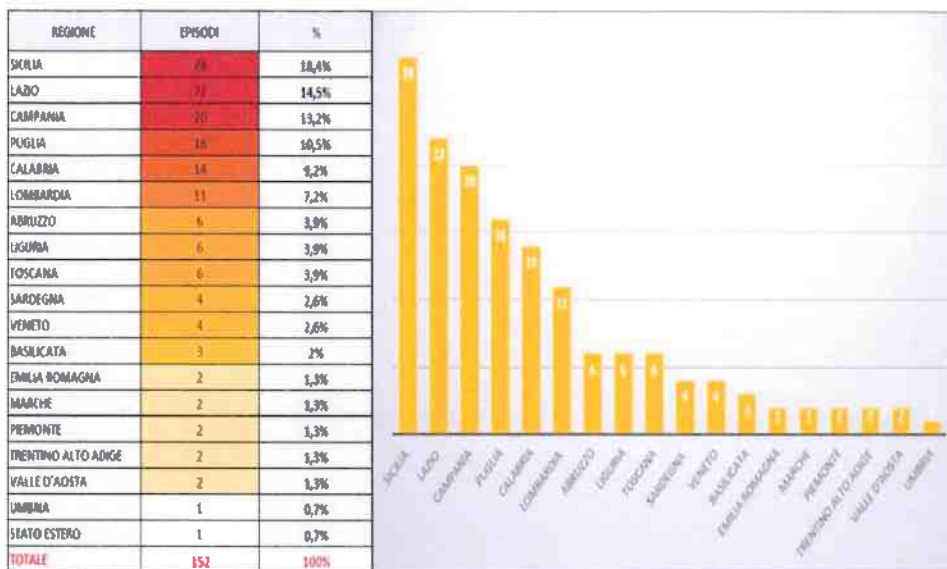
	La corruzione è naturale e inevitabile	Denunciare fatti di corruzione è inutile	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso
<b>Campania</b>	<b>31,7</b>	<b>38,1</b>	<b>55,0</b>
Nord-Ovest	26,7	37,2	66,7
Nord-Est	26,9	38,6	64,7
Centro	23,0	33,6	57,7
<b>Sud</b>	<b>27,9</b>	<b>36,2</b>	<b>55,3</b>
Isole	22,3	33,2	53,2
<b>Italia</b>	<b>25,8</b>	<b>36,1</b>	<b>60,4</b>

Fonte: ISTAT "Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana - marzo 2019"; link: <https://www.istat.it/it/files//2019/03/Report-Senso-civico.pdf>

Anche nella realtà pratica, il fenomeno risulta molto diffuso.

Nella Relazione annuale dell'ANAC 2025 al Parlamento relativa all'attività svolta nel 2024 l'Autorità si è espressa sui temi legati alla digitalizzazione, all'incremento degli affidamenti diretti, agli effetti del D. Lgs. Correttivo n. 209/2024, nonché sull'emergenza dei dissesti idrogeologici e le criticità del settore sanitario. In Campania come in altre Regioni emerge un boom degli affidamenti diretti che impatta sul principio di libera concorrenza e sul principio della trasparenza. Il 2025 si chiude a Napoli con un bilancio positivo sul fronte della sicurezza urbana e del contrasto alla criminalità. I dati diffusi nel corso della conferenza di fine anno della Prefettura di Napoli indicano una diminuzione complessiva dei reati del 4,55% a fronte del 2024, un risultato che interessa l'intera area metropolitana e che viene attribuito a una forte e costante collaborazione tra istituzioni, forze dell'ordine e magistratura. Accanto alla riduzione generale dei reati, che si è registrata nei primi undici mesi dell'anno, nel corso del 2025 è stato rafforzato anche il contrasto alle infiltrazioni criminali nell'economia legale, con un incremento delle misure di prevenzione antimafia e controlli mirati nei cantieri delle opere pubbliche finanziate con fondi statali ed europei. Importante anche l'impegno sul fronte del sostegno alle vittime di usura ed estorsione, così come le attività di contrasto all'immigrazione irregolare. Tuttavia nel 2025 è emerso che la Regione Campania si è attestata tra le prime posizioni tra le Regioni ove il fenomeno della corruzione è maggiormente diffuso. In data 5 marzo 2025, la Regione Campania ha chiesto l'attivazione di un protocollo di vigilanza collaborativa anche relativamente alla fase di esecuzione contrattuale. Tale Protocollo sottoscritto tra ANAC e Regione Campania in data 05.06.2025 si pone come strumento di vigilanza collaborativa per la verifica preventiva degli atti del committente pubblico, indicati all'art.4, adottati nella fase dell'esecuzione contrattuale, finalizzata a verificarne la conformità alla normativa di settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale.

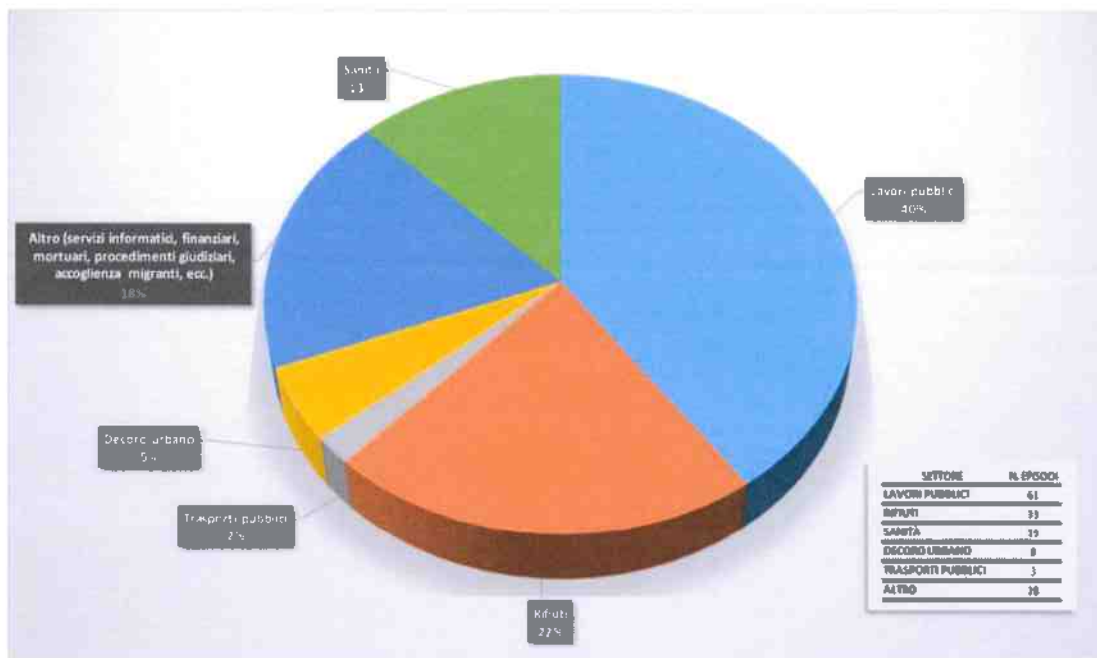
**Figura 3**



Nel predetto Rapporto, l’Autorità evidenzia come «Le forme di condizionamento dell’apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale».

Il grafico che segue (Figura 4) rende l’idea dell’incidenza, per settori della PA, dei fenomeni corruttivi indagati.

**Figura 4: incidenza dei fenomeni corruttivi nella PA – settori più colpiti**



Dal grafico emerge che particolarmente rilevanti ai fini della misurazione del rischio corruttivo, sono le aree dei contratti pubblici e dei rifiuti. Le analisi effettuate dall’ANAC evidenziano che il principale ambito di corruzione è rappresentato proprio dal settore degli appalti pubblici, a cui è ascrivibile ben il 74% dei fenomeni corruttivi rilevati.



#### 3.4.5. Relazioni con gli *stakeholders*

Letteralmente stakeholder ("to hold a stake") significa possedere o portare un interesse, un titolo, inteso (quasi) nel senso di un "diritto". In sostanza, lo stakeholder è un soggetto (una persona, un'organizzazione o un gruppo di persone) che ritiene di detenere un "titolo" per entrare in relazione con una determinata organizzazione. Un soggetto le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, possono oggettivamente favorire od ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo dell'organizzazione.

Gli stakeholder esterni dell'Autorità di Sistema Portuale ricomprendono:

Ministeri, enti locali territoriali, agenzie funzionali, consorzi, camere di commercio, Capitaneria di Porto, Dogane, Guardia di Finanza, agenzie ambientali, sindacati, associazioni di categoria. Ed ancora terminalisti, imprese di autotrasporto, agenti marittimi, compagnie di navigazione, imprese di servizi tecnico nautici, gli operatori portuali, gli utenti, i dipendenti stessi dell'Ente.

Al fine di garantire il massimo coinvolgimento possibile di tutti gli *stakeholders* interessati a contribuire al miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo, l'Autorità garantisce e sollecita la partecipazione alla formazione dei documenti programmatici – o anche del codice di comportamento – mediante la presentazione di osservazioni e/o proposte di modifica ed integrazione degli stessi nell'ambito dell'Organismo di partenariato della Risorsa Mare.

#### 3.4.6. Valutazione di impatto del contesto esterno

Il territorio ricompreso nella circoscrizione affidata alle competenze dell'Autorità di Sistema Portuale si configura come un crocevia di notevoli flussi di traffico merci e passeggeri, che possono rendere appetibile e remunerativa la gestione del controllo dei relativi traffici da parte di organizzazioni criminali e incentivare la commissione di illeciti.

La presenza di criminalità organizzata, e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite, comportano l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

Al riguardo, il quadro complessivo che emerge dall'analisi del contesto esterno consente di individuare come prioritario l'intervento nell'**area di rischio dei contratti pubblici**.

Considerato, infatti, che dai dati sopra riportati emerge che in tale area è riscontrabile un più elevato impatto dei fenomeni corruttivi, l'analisi del rischio va concentrata innanzitutto su tale ambito che appare maggiormente esposto al rischio di infiltrazione da parte della criminalità organizzata.

Per il contenimento dei rischi corruttivi si impone, dunque, una combinazione di azioni repressive e preventive da attuare attraverso linee di coordinamento comuni. Tra queste un ruolo di primo piano deve essere certamente attribuito alla previsione di adeguate misure organizzative capaci di ridurre a monte i fattori di rischio e al rafforzamento di quelle relative alla trasparenza, quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa a cui è possibile. Nel settore degli appalti, inoltre, è auspicabile associare a tali misure anche lo strumento dell'istituto della vigilanza collaborativa, attraverso il quale è possibile sottoporre la documentazione di gara al vaglio preventivo dell'ANAC.

Anche i dati sulle caratteristiche della popolazione residente nelle aree interessate per l'Autorità fornisce dei dati rilevanti. In particolare, il **basso livello di istruzione** molto diffuso tra i cittadini campani è un elemento da prendere in seria considerazione, posto che risulta assodato che più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione nella popolazione (Akçay, 2006; Truex, 2011).

Importante risulta anche una corretta gestione delle **relazioni intercorrenti con gli *stakeholders***, in particolar modo con quelli privati.

Si conferma, pertanto, la necessità di agire ancora sugli strumenti di prevenzione diffusa e di controllo sociale sugli abusi di potere, quali il monitoraggio, l'accesso civico e la formazione per rafforzare la cultura dell'integrità.

Non si può prescindere, poi, dal considerare anche l'impatto che la **pandemia da COVID-19** ha avuto e continua ancora ad avere su molteplici aspetti di vita, non solo relativi alla salute, ma anche economici, sociali e culturali.

La pandemia, infatti, ha reso necessario un consistente intervento pubblico nell'economia per sostenere le



famiglie e le imprese, il che ha solleticato gli appetiti criminali in settori sui quali sono state convogliate cospicue risorse pubbliche, e che sono pertanto permeabili ad una miriade di imprese contigue alla criminalità organizzata, anche se non diretta espressione dei *clan*.

Sulla scorta di quanto sopra riferito, attesa la sussistenza di un possibile rischio di condizionamento delle attività amministrative per tentativi di infiltrazioni criminali, risulta evidente la necessità di iniziative finalizzate ad individuare misure di presidio dell'integrità dell'attività istituzionale dell'Ente (a tutela, in primo luogo, della professionalità del personale dipendente) nonché azioni di monitoraggio successivo di verifica dell'applicazione delle stesse e valutazione del grado di efficacia espresso.

In merito l'Autorità rinnova costantemente l'impegno a rafforzare le misure di prevenzione della corruzione al fine di evitare che si verifichino infiltrazioni di organizzazioni criminali o di altri soggetti intenzionati a distrarre risorse pubbliche, a maggior ragione in considerazione degli stanziamenti che nell'ambito del PNRR, del Piano per il SUD, e delle varie azioni attivate dalla Regione Campania, sono destinate alla stessa.

### 3.5. Il contesto interno

L'art. 7 co. 1 del D.lgs. 169/16 ha modificato l'art. 6 della L. 84/94 e ha introdotto, in luogo delle sopresse Autorità Portuali, quindici Autorità di Sistema Portuale, tra cui l'AdSP del Mar Tirreno Centrale, nuovo ente che accorpa l'AP di Napoli e Salerno, comprendendo anche il porto di Castellammare di Stabia.

La legge di riforma è intervenuta in maniera incisiva sulla *governance*, rafforzando il ruolo del Presidente come organo di vertice dell'Ente, convergendo ancora sulla sua figura sia l'attività di indirizzo che l'attività di gestione, come segnalato nel Piano 2016/2018 e alla stessa ANAC in occasione dell'adozione del PNA 2016.

I processi decisionali (sia formali sia informali) convergono in capo agli organi apicali dell'Ente (Presidente, Segretario Generale e Comitato di Gestione) anche se, nell'ambito del processo di riordino, si è provveduto all'adozione di alcuni correttivi, quali da ultimo l'attribuzione ai dirigenti del potere di assumere, a propria firma, determine di spesa nel limite di € 50.000, con conseguente responsabilità di gestione del proprio capitolo di spesa.

La riforma richiamata ha, invece, fatto venire meno la criticità segnalata nel precedente piano rispetto al Comitato portuale, sostituendo a quest'ultimo il Comitato di Gestione nel quale non sono presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria dei soggetti che di fatto sono i destinatari finali dei provvedimenti deliberati.

Dal 12/03/2019 al 23/09/2019 si è svolta presso l'Ente **un'ispezione del MIT**, che ha riguardato, in particolare, la verifica delle attività di gestione poste in essere dall'Ente nel periodo 2016/2019 e, quindi, dall'avvio ai sensi del Decreto Legislativo n. 169/2016 della neo costituita AdSP del Mar Tirreno Centrale fino a settembre 2019. Nell'ambito dell'attività ispettiva la Commissione ha rilevato alcune criticità amministrative legate al lungo periodo di commissariamento (circa 45 mesi), che ha interessato, in particolare, l'ex Autorità Portuale di Napoli.

Nell'apprezzabile percorso riorganizzativo intrapreso la Commissione ha valutato positivamente le **best practices** in materia di anticorruzione e trasparenza e degli affidamenti esterni degli incarichi legali, rilevando tuttavia alcune criticità, in particolare nel mancato completamento del processo organizzativo degli uffici, nella non definita procedimentalizzazione del lavoro e dei flussi documentali con la necessità di rafforzamento dei servizi informatici, nella limitata attenzione alla vigilanza ed al monitoraggio delle procedure di recupero del credito, nella limitata implementazione del monitoraggio degli atti concessori, nella necessità di smaltire più adeguatamente residui attivi e passivi e nell'a necessità di superare affidamenti diretti e proroghe nell'ambito dei servizi generali.

Il percorso riorganizzativo intrapreso nel 2019 si è concluso con l'adozione della delibera n. 69 del 23 febbraio 2022, con la quale è stato approvato il macro-assetto organizzativo dell'AdSP del Mar Tirreno Centrale.

Nel corso del 2024 la dotazione organica dell'Ente è stata interessata da modifiche rientranti nell'ambito delle fisiologiche vicende che riguardano il personale di un'Amministrazione, le quali hanno imposto una revisione degli incarichi e una riorganizzazione delle attività di alcuni Uffici.

A titolo esemplificativo, si fa presente che, per quanto riguarda il personale dirigenziale di ruolo, si è verificata la cessazione dal rapporto di lavoro per dimissioni rassegnate a seguito del passaggio ad altra Amministrazione della dirigente dell'Ufficio Amministrazione Beni Demanio Napoli e Lavoro Portuale (delibera n. 40 del 19/2/2024). Con delibera n. 62/2024 la reggenza *ad interim* dell'anzidetto Ufficio è stato affidato al dirigente



dell'Ufficio Security, Safety e Ordinanze, che aveva già ricoperto in precedenza tale incarico.

Nel 2025 la reggenza dell'incarico di che trattasi è stato affidato ad interim al Dirigente Ufficio Porti Salerno e Castellammare Dott. Giovanni Annunziata con Delibera n. 406 del 29.12.2025.

Con Delibera n. 407 del 29.12.2025, inoltre è stata affidata ad interim la reggenza dell'Ufficio "Staff Presidenza" al Dirigente "AA.GG., Risorse Umane e Segreteria".

Nel 2025, il vertice dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale (Napoli, Salerno, Castellammare di Stabia) ha visto importanti variazioni. Allo scadere del mandato di 4 anni, nel I° semestre 2025 gli Organi dell'Ente hanno operato in regime di prorogatio per scadenza naturale del termine quadriennale. Il Presidente Avv. Andrea Annunziata è stato nominato Commissario Straordinario con D.M. n. 42 del 06.03.2025. Con Delibera del Comitato di Gestione n. 18 del 28.04.2025, inoltre, è stato prorogato l'incarico del Segretario Generale fino a nuova nomina. Successivamente con D.M. n. 248 del 04.10.2025, il Dott. Eliseo Cuccaro, nelle more del completamento dell'iter di nomina a Presidente è stato nominato Commissario Straordinario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale. Al completamento dell'iter, con D.M. n. 281 del 12.11.2025 è stato indi nominato Presidente dell'Ente. In data 24.11.2025, l'Arch. Giuseppe Grimaldi è stato confermato Segretario Generale dell'Ente con Delibera del Comitato di Gestione n. 19 del 24.11.2025.

Con delibera presidenziale n. 320 del 24.09.2024, inoltre, è stato approvato l'avviso di concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di quattro unità di personale da inquadrare, a tempo pieno ed indeterminato, nel ruolo organico dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale in attuazione del piano dei fabbisogni del personale stabilito nel PIAO 2024-2026, annualità 2024 e indetta procedura di che trattasi conclusasi nel settembre 2025 con l'assunzione a far data dal 15.10.2025 di n. 4 risorse così distribuite: I livello funzionario informatico; II livello profilo amministrativo e profilo tecnico, III livello perito informatico.

Vicende di ricollocamento dei dipendenti hanno riguardato anche il personale non dirigenziale. Con Delibera Commissariale n. 258 del 29.07.2025, su motivata istanza, ricorrendone i presupposti di legge, n. 1 dipendente inquadrato al I° livello CCNL dei Lavoratori e dei Porti è stato ammesso a fruire di un periodo di aspettativa non retribuita ex art. 27 del CCNL citato per n. 6 mesi a decorrere dal 01.08.2025.

Con ordine di servizio n. 13 del 13.10.2025, all'esito delle procedure di reclutamento intese al rafforzamento dell'organico ed in recepimento di motivate istanze di dipendenti già incardinati nell'Amministrazione, è stata disposta la assegnazione di n. 6 risorse ad altri Uffici, anche in un'ottica di miglioramento del benessere organizzativo complessivo.

Si conferma Responsabile per la Transizione al Digitale - incaricato di garantire operativamente la trasformazione digitale dell'Autorità - il dott. Salvatore Catello, dipendente dell'Ente, nominato con delibera n. 191 del 9.9.2020.

### **3.5.1. Breve disamina degli accadimenti in tema di anticorruzione**

Nel 2025 non si sono verificati episodi di natura corruttiva né sono stati avviati procedimenti penali nei confronti di dipendenti dell'Autorità.

Quanto ai procedimenti disciplinari, si è registrato un unico caso avviato nel corso dell'anno 2025 che si è concluso con un richiamo verbale.

Per gli accadimenti degli anni precedenti si rinvia ai rispettivi PTPCT e PIAO pubblicati<sup>21</sup>.

### **3.5.2. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione per l'anno 2025 ed individuazione di nuove misure**

La gestione del rischio è il processo mediante il quale si misura o si stima il rischio di «corruzione» e, successivamente, si sviluppano delle strategie per governarlo affinché vengano ridotte le probabilità che l'evento rischioso si verifichi.

Il processo di gestione del rischio individua, pertanto, l'insieme delle attività coordinate per guidare e controllare l'amministrazione con riferimento, ampio, al rischio di «corruzione» Le fasi principali per la gestione del rischio sono:

- la mappatura dei processi;
- la valutazione del rischio per ciascun processo (identificazione, analisi, ponderazione);

<sup>21</sup> I Piani sono pubblicati nella sezione del sito raggiungibile al seguente link: <https://adsptirreno centrale.it/ammintransparente/>

- il trattamento del rischio.



Da ultimo le *performances* dell'Amministrazione sono state approvate con delibere commissariali n. 141 del 09.04.2025 e successiva delibera n. 192 del 22.05.2025. L'Ente ha aggiornato il Sistema di Misurazione e Valutazione della *performance* con delibera presidenziale n. 247 del 27.07.2022.

Con delibera presidenziale n. 281 del 03.9.2025 è stato approvato il Piano Formativo anno 2025 del personale dipendente dell'Autorità e, in conformità a quanto in esso previsto in prosecuzione della formazione svolta, sono state costantemente assicurate attività formative definite sulla base dei fabbisogni espressi dai dirigenti, che vengono autorizzati e valutati di volta in volta anche su proposta del dirigente di ciascun ufficio, garantendo il principio di rotazione del personale. Il tema della formazione del capitale umano si inserisce nel quadro di un processo di riforma della PA inteso ad accogliere e gestire processi evolutivi a carattere globale che investono l'economia mondiale, sempre più veloce e dinamica. La formazione del personale deve essere considerata un catalizzatore della produttività e dell'efficienza organizzativa, rafforzando, diversificando ed ampliando le competenze, le conoscenze, le abilità, l'etica dei dipendenti permettendo loro di affrontare nove richieste, risolvere problemi complessi e contribuire al raggiungimento degli obiettivi organizzativi e di valore pubblico. In linea ed in coerenza con tali targets - che trovano espressione nella Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica del 2023 c.d. Direttiva Zangrillo - Il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, con Direttiva n. 102 del 06.05.2025 recante "Individuazione degli obiettivi finalizzati alla determinazione della parte variabile dell'emolumento dei Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale per l'anno 2025", ha confermato il valore della formazione nell'assegnazione di obiettivi strategici generali ai Presidenti delle Autorità Portuali - da conseguirsi nell'anno 2025- del tutto coerenti.

Particolare attenzione è posta alla formazione obbligatoria in materia di trasparenza, anticorruzione ed etica pubblica (obiettivo n. 2), che ha riguardato per n. 10 ore il personale Dirigente e per n. 2 ore tutto il personale dipendente. Inoltre è stata elargita formazione specifica in materia di "Trasparenza nei contratti pubblici" ad un nutrito numero di dipendenti in ragione degli Uffici di incardinamento. Particolare attenzione, inoltre, è stata dedicata nel predisporre specifica formazione volta all'acquisizione di conoscenze e competenze sufficienti in materia di cybersecurity

Con delibera n. 28 del 27.01.2022 è stato approvato il "Regolamento per la disciplina delle attività industriali, artigianali e commerciali di cui all'art.68 del C.d.N. dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale (Porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia)" con il riallineamento delle tariffe per diritti.

Sono stati redatti e pubblicati in Amministrazione Trasparente il Piano Triennale dei Lavori pubblici 2025/2027 ed il Programma Triennale degli acquisiti di Forniture e Servizi (non più biennale in linea con il Nuovo Codice dei Contratti pubblici approvato con D.lgs. n. n. 36/2023).

Con delibera n. 125 del 04.04.2022 è stato avviato lo Sportello Unico Amministrativo individuando il nuovo RdP per il Servizio di "Informatizzazione SUA" individuato all'interno dell'Ufficio AA.GG, Risorse Umane e Segreteria, Unità operativa Servizi Informatici.

Con delibera del Comitato di Gestione n. 30 del 22.07.2024 recante parere favorevole, e successiva delibera presidenziale n. 258 del 31.07.2024 è stato approvato il Regolamento canoni di cui all'art. 18 della L. n.84/1994 e ss.mm.ii avente attuazione nei porti dell'AdSP MTC e norme correlate, alla luce delle novità introdotte con D.M n. 202/2022 e Decreto n. 110 del 21.04.2023 recante "Linee guida sulla modalità di applicazione del



Regolamento per la disciplina per il rilascio di concessioni di aree e banchine approvato con decreto del Ministero delle Infrastrutture di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 28 dicembre 2022 n. 202".

Con delibera del Presidente n. 170 del 17.05.2022, nel nominare **Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza** il Segretario Generale, è stato individuato l'Ufficio AA.GG. Risorse Umane e Segreteria quale **struttura di supporto al RPCT**.

In linea generale le misure sono state sostanzialmente attuate, salvo alcune proroghe, che non alterano l'efficacia del sistema generale di anticorruzione e trasparenza. Si registra la necessità di migliorare il grado di tempestività nell'attività di reportistica nei confronti del RPCT.

Nel corso del 2025 è stata svolta la revisione del Piano 2025-2027, con particolare riguardo alla mappatura dei processi, ai criteri ed ai descrittori dell'analisi qualitativa del livello di impatto del rischio, nonché al registro dei rischi ed ai fattori abilitanti. Nel corso del 2026, nell'ottica dell'aggiornamento annuale, si procederà alla ulteriore revisione degli stessi anche in ragione dell'avviato processo di integrazione con le altre sezioni del PIAO, con particolare riguardo a quelle relative alla performance e relativo monitoraggio.

Per quanto riguarda i processi di competenza dei vari Uffici, il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ha evidenziato che, in via di massima, il livello dei rischi corruttivi risulta ben presidiato dalle misure preventive già adottate, per cui solo nei casi in cui il rischio è risultato medio si è resa necessaria l'adozione di altre misure. Alcune misure sono state poi riproposte in quanto gli atti regolamentari posti quali misure a presidio del rischio sono stati elaborati hanno necessitato di revisioni e/o aggiornamenti all'esito del coinvolgimento degli Uffici. Tali misure – in un'ottica di integrazione sono state individuate quali obiettivi di performance organizzativa in quanto rispondenti agli obiettivi di Valore pubblico declinati dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale in data 15.01.2026 con nota prot. 1166.

Si fa presente che il competente ufficio, in relazione al processo di programmazione triennale dei servizi e delle forniture, ha elaborato un aggiornamento dell'esistente regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria, trasmesso con nota n. 14797 del 22.5.2024 che è stato poi oggetto di una revisione e aggiornamento della proposta, condivisa nel 2025 con gli altri uffici competenti e/o interessati, direttamente o indirettamente, al fine di acquisire eventuali osservazioni, pareri e/o richieste di modifica dello stesso.

In altri casi, invece, in cui, pur essendovi un rischio non basso, non siano state attuate le misure previste nel Piano, tale scelta è risultata riconducibile al mancato verificarsi dei presupposti per il concretizzarsi del medesimo rischio. Ad esempio, per il processo relativo alle verifiche delle esecuzioni in corso d'opera, non essendovi state varianti con aumenti significativi delle percentuali nel corso del 2024, non è stato predisposto l'elenco delle varianti previsto nel Piano come misura anticorruzione. Similmente, con riguardo al processo di conferimento di incarichi e nomine, in assenza di incarichi conferiti, non si è ovviamente eseguito il controllo sulle dichiarazioni sulle cause di incompatibilità e inconfiribilità.

Allo stato sono stati valutati processi, misure ed obblighi di pubblicazione, richiamando l'attenzione sul Codice di comportamento, che sarà aggiornato entro il 2026 in modo da recepire le modifiche che il d.P.R. n. 81/2023 ha apportato al d.P.R. n. 62/2013. Una prima proposta di revisione è stata già elaborata nell'anno 2024 ma la stessa è in fase di verifica e valutazione. Alla luce dei recenti orientamenti dell'ANAC in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, nonché in materia di conflitto di interessi, tuttavia, si è ritenuto opportuno avviare una revisione della proposta, previa analisi e studio delle novità intervenute.

Nelle more, con delibera presidenziale n. 144/2023 l'Autorità ha adottato il "Regolamento per la gestione dei procedimenti disciplinari" che, garantendo un grado di discrezionalità del decisore ridotto e un livello di segregazione del processo elevato, consente di minimizzare il rischio di eventi corruttivi.

Inoltre, con delibera presidenziale n. 348/2023 è stato adottato il Disciplinare di gestione delle segnalazioni di condotte illecite ed è stato implementato il software informatico sul sito istituzionale dell'Ente. Tuttavia in considerazione delle recenti Linee guida sui canali interni di segnalazione, approvate con delibera ANAC n. 478 del 26.11.2025, nel corso del I semestre 2026 si valuterà una eventuale revisione e/o aggiornamento della procedura in conformità a quanto previsto dalle citate Linee Guida.

È stata segnalata anche la necessità di effettuare regolarmente, dandone comunicazione al RPCT, i controlli a campione sulle dichiarazioni rese circa l'insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità.

Con riguardo, inoltre, ai possibili eventi corruttivi nell'ambito dei processi afferenti all'area di rischio della



gestione dei trattamenti retributivi del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, e' stata esperita procedura di interpello - espletata dal competente Ufficio (rif. nota dirigenziale n. 17110 del 17.06.2025)- intesa ad individuare risorse interne da assegnare al competente Ufficio che non ha avuto esito positivo, atteso che non sono pervenute manifestazioni di interesse da parte del personale dipendente interno agli Uffici cui la procedura era rivolta. Si è proceduto, pertanto, con determina dell'Ufficio "AA.GG., Risorse Umane e Segreteria", n. 72/2025 ad affidare ad un consulente esterno per la durata di 24 mesi il servizio di supporto specialistico alla gestione economica del personale – consulenza del lavoro. Ciò in continuità con quanto fatto nelle precedenti annualità.

Quanto alla gestione dell'Albo informatico *on line* e, più in generale, del sito *web* dell'Autorità, in passato sono pervenute segnalazioni da parte degli *stakeholders* aventi ad oggetto questioni di sovranità dei dati pubblicati. Allo stato, non risulta ancora adottata una disciplina interna, ma è stata elaborata una proposta di regolamentazione interna riguardante l'Albo pretorio telematico e la pubblicazione degli atti, dati ed informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito, che ci si propone di adottare entro il 2025. Nello stesso termine si programma anche l'implementazione dell'apposito *software*. Nel corso del 2025 il fornitore di supporto ed assistenza informatica per il sito Istituzionale ha comunicato l'indisponibilità al riuso del software proposto per la gestione dell'Albo. L'Ufficio competente, pertanto, ha provveduto a richiedere ad altro operatore economico la presentazione di una proposta tecnico economica per la fornitura di un software dedicato per poter implementare il sito istituzionale interoperabile con la sezione della trasparenza.

Con riguardo all'accesso documentale, si prevede entro il 2026 anche la revisione del Regolamento sull'accesso, la cui proposta è già stata elaborata ed è in fase di valutazione.

In tema di protezione dei dati personali, si segnala che nel 2024 l'Autorità ha ricevuto una richiesta di chiarimenti da parte del Garante per la protezione dei dati personali per una presunta violazione nel trattamento di dati personali, conclusasi con un provvedimento di archiviazione. Anche in passato si sono verificati alcuni eventi che hanno comportato una diffusione non autorizzata all'interno dell'Ente di informazioni a cui, attraverso idonee misure di carattere tecnico ed organizzativo, si è prontamente posto rimedio. Il verificarsi di uno o più eventi rischiosi di tal tipo non impatta sull'organizzazione e sulla continuità dei servizi resi dall'Autorità, dal momento che quest'ultima non tratta dati relativi allo stato di salute ovvero dati di carattere economico relativi a persone fisiche e le finalità dei trattamenti sono in larga misura adempimenti di obblighi previsti dalla legge. Tuttavia, non si è trascurato che violazioni del genere potrebbero generare molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente dal punto di vista sia economico che organizzativo. Pertanto, l'Autorità ha aggiornato il Registro delle attività di trattamento. Nell'anno 2025 sono state attuate attività di audit del DPO per tutti gli Uffici e a valle erogata è stata programmata formazione specifica del personale che si terrà a marzo del 2026.

Preso atto del provvedimento ANAC di cui al fasc. riservato UVIF n. 3359/2025, il RPCT ha svolto una preliminare analisi dei rischi, che ha restituito un grado di esposizione al rischio significativo.

Ferme le prescrizioni contenute nel citato provvedimento, tenuto conto del peculiare modello di governance definito dalla L. 84/1994, come introdotto dal d.lgs. 169/2016, si prevede di costituire nel mese di febbraio 2026 un gruppo di lavoro a composizione mista di interni e di esperti della materia scelti al fine di individuare il *set* di misure specifiche più idonee alla mitigazione e gestione del rischio.

Il monitoraggio sulle misure di formazione sui temi della prevenzione della corruzione e della legalità ha dato esito positivo, essendo stato riscontrato un elevato livello dei soggetti erogatori della formazione. Le attività proseguiranno anche nel triennio 2025-2027.

Si segnala inoltre che, sulla scorta delle esperienze pratiche e delle problematiche manifestatesi nel corso degli ultimi mesi, a gennaio 2025 l'Ufficio Risorse finanziarie, strumentali e gare ha suggerito di intervenire su due procedure al fine di garantire il corretto svolgimento dei procedimenti interni e la trasparenza nei confronti degli *stakeholders* (sul punto si rinvia al 3.8.3).Ciò che è emerso nei monitoraggi semestrali sollecita comunque ulteriori e costanti verifiche che verranno eseguite nel corso dei successivi monitoraggi anche al fine di garantire la effettiva coincidenza tra le misure programmate e quelle effettivamente predisposte e attuate e di assicurarne la reale efficacia.

Si rammenta che la concreta attuazione delle misure individuate andrà perseguita dai dirigenti e da tutto il personale interessato, ciascuno per le rispettive competenze e sarà garantita mediante il rispetto dei doveri del Codice di comportamento e le verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari.



L'attuazione delle misure costituirà elemento specifico di valutazione dei dirigenti di ciascuno degli uffici coinvolti, sia ai fini della valutazione della *performance* e del riconoscimento della connessa premialità di risultato, sia ai fini della responsabilità dirigenziale.

### 3.5.3. Valutazione di impatto del contesto interno

Il contesto interno è stato influenzato, negli scorsi anni, dalla situazione emergenziale causata dalla pandemia da COVID-19 e dalle conseguenze che ne sono derivate anche dopo il superamento della fase emergenziale. Si fa riferimento, in particolare, al lavoro agile che è stato inizialmente introdotto dall'Ente proprio in ragione della fase emergenziale, limitatamente al personale le cui attività lavorative possono essere svolte in maniera delocalizzata rispetto all'ambiente di lavoro preposto, e nel rispetto delle indicazioni nazionali. Successivamente, l'Autorità ha favorito lo sviluppo del lavoro agile elaborando una specifica procedura ed erogando anche percorsi formativi in materia di lavoro agile.

La modifica dell'assetto organizzativo, prima, e l'introduzione, a regime, del lavoro agile, poi, hanno inciso notevolmente, fornendo, se non altro, un utile contributo alla individuazione dei rischi nonché alla progettazione di interventi rivolti ai destinatari interni ed esterni all'organizzazione.

I cambiamenti del contesto interno, infatti, stimolano l'attività di ricognizione e revisione dei processi organizzativi esistenti e conducono a individuarne di nuovi.

Si prospetta, pertanto, l'esigenza di orientare le attività sulla programmazione, anche di lungo periodo verso obiettivi di miglioramento dei procedimenti amministrativi e dei processi in un'ottica complessiva di maggiore efficacia, efficienza nella gestione delle risorse ed accessibilità ai servizi.

Inoltre, considerate le risorse da più parti stanziare in favore di interventi sulle aree portuali di Napoli e Salerno (ad esempio, PNRR, Piano di coesione della Regione Campania), non va trascurata l'ipotesi che consorterie criminali possano rivolgere le proprie attenzioni a tali risorse. Dovranno quindi essere messi in pratica tutti gli accorgimenti ed i controlli necessari volti ad impedire che le imprese a vario titolo riconducibili a sodalizi mafiosi possano riuscire a penetrare la filiera dell'erogazione dei fondi.

Il processo di miglioramento continuo va pertanto inserito in una complessiva strategia di sviluppo organizzativo, culturale e professionale in cui risulta fondamentale anche il potenziamento dei meccanismi di formazione. In tal senso, andranno valorizzate le iniziative volte a favorire un clima di legalità e trasparenza.

Alla luce dell'analisi del contesto esterno e interno, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione e su di esse si è preferito focalizzare prioritariamente l'attività di analisi:

1. Acquisizione e progressione del personale
2. Affidamenti lavori, servizi e forniture
3. Provvedimenti ampliativi della sfera dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
7. Incarichi e nomine
8. Affari legali e contenzioso
9. Concessioni e Autorizzazioni
10. Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, Protezione dei dati personali
11. Gestione dei flussi documentali
12. Altri Processi

### 3.6. Valutazione dei rischi

In linea con la vigente normativa e con la regolazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale intende proseguire il percorso di prevenzione del rischio corruttivo e di promozione della trasparenza avviato con il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 e ulteriormente sviluppato con i Piani successivi.

Attraverso l'implementazione di una rinnovata strategia di prevenzione della corruzione basata su un approccio



metodologico innovativo rispetto al passato, l'Ente mira a migliorare i processi decisionali, con l'obiettivo finale di eliminare o, quantomeno, ridurre i comportamenti che danno luogo a situazioni di cattiva amministrazione, incentivando così un agire secondo criteri di semplificazione, efficienza, efficacia ed economicità.

Nel definire il processo di gestione del rischio si segue non una logica di mero adempimento, e quindi di tipo formalistico, ma un approccio sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno e interno dell'Ente e finalizzato alla definizione di strategie e obiettivi sostenibili dal punto di vista organizzativo. Si delinea, pertanto, un quadro strategico complessivo per la prevenzione e il contrasto alla corruzione, evitando, per quanto possibile, inutili appesantimenti organizzativi e procedurali, nella consapevolezza che, in una logica di gradualità, esso richiederà ulteriori integrazioni e specificazioni nelle prossime fasi di aggiornamento.

Il sistema di valutazione e di trattamento del rischio è stato significativamente modificato mediante l'adeguamento del **metodo di valutazione qualitativo**, che l'AdSP del MTC ha adottato per la prima volta nel PTPCT 2022-2024.

L'approccio di tipo 'qualitativo', infatti, è stato ulteriormente affinato intraprendendo un graduale percorso di maggiore aderenza alle nuove indicazioni che l'ANAC ha fornito, dapprima, nei sopra citati Orientamenti e, poi, nel PNA 2022.

Ciò è avvenuto anche mettendo a frutto la formazione specifica in materia di metodologia della gestione dei rischi ed elaborazione delle misure erogata, su incarico dell'Autorità, dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", che, in parte, si è svolta anche, secondo le indicazioni dell'ANAC, avendo ad oggetto casi pratici tratti dall'attività dell'Autorità.

Dal punto di vista metodologico, nella prima fase di **identificazione dei rischi corruttivi**, sono stati coinvolti i dirigenti, i quali, in virtù della conoscenza approfondita delle attività svolte nell'ambito delle strutture dirette, hanno contribuito a individuare i relativi rischi e i vincoli organizzativi che ne ostacolano la rimozione.

Il RPCT, con il supporto dei dirigenti, ha preliminarmente individuato, per ciascun processo, i **fattori abilitanti** che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

I fattori abilitanti trasversali e comuni alle diverse aree di rischio sono i seguenti:

- carenza di personale e/o personale qualificato;
- mancanza di trasparenza;
- assenza o carenza di misure di controllo e/o di strumenti di auditing
- complessità e farraginosità del processo con conseguente rischio di incorrere in errore;
- inadeguatezza o assenza di regolamenti o altre regolazioni dell'attività di processo, ovvero eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
- discrezionalità nella gestione del processo;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; Inadeguata diffusione della cultura della legalità
- mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli/ rotazione del personale)
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione
- possibilità di conflitto di interessi
- scarsa diffusione dell'informazione all'interno dell'organizzazione
- scarsa responsabilizzazione interna
- difficoltà operative derivanti da situazioni emergenziali (Covid-19).

Conformandosi alle indicazioni dell'ANAC, si è preferito individuare nel 'processo' l'unità di analisi posta a base dell'attività valutativa, superando, così, l'impostazione adottata nella pianificazione del triennio precedente, in base alla quale i rischi erano stati raggruppati e riferiti, senza differenziazioni, alle singole aree di rischio.

La formalizzazione dell'attività di identificazione degli eventi rischiosi è stata riportata in uno specifico campo della scheda di analisi di ciascun processo, fungendo così anche da "Registro dei rischi".

Adottando l'approccio qualitativo suggerito nell'Allegato 1 al PNA 2019, si è quindi proceduto a stimare l'esposizione al rischio in base alle motivate valutazioni espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, facendo riferimento a dati informativi, sia di natura oggettiva (ad esempio eventi di corruzione già verificatosi, segnalazioni, ecc.) che di natura soggettiva (basati soprattutto sulla propria consolidata esperienza) e tenendo conto, tra l'altro, del livello di interesse esterno, della discrezionalità del decisore interno, del livello di trasparenza dell'attività.

In particolare, l'inserimento di uno spazio destinato specificamente alla illustrazione delle motivazioni, oltre a



porsi in linea con quanto previsto dall'Allegato n. 1 al PNA 2019 (laddove si suggerisce di dare ampio spazio alla motivazione della valutazione, fornire delle evidenze a supporto e garantire al contempo la massima trasparenza), ha permesso di stimolare l'autoanalisi da parte della Amministrazione nonché la progressiva acquisizione di consapevolezza nell'applicazione in concreto del nuovo approccio valutativo. A ciò si è aggiunta la puntuale definizione e descrizione delle misure di mitigazione dei rischi rilevati attraverso l'analisi dei procedimenti mappati, la programmazione dei tempi e delle responsabilità connesse all'attuazione delle misure individuate e la specificazione degli indicatori di monitoraggio.

La valutazione dei rischi e la elaborazione delle misure sono state effettuate a partire dalle valutazioni espresse dai dirigenti responsabili di ciascun processo, sulle quali il RPCT ha operato in accordo con le raccomandazioni dell'ANAC di vagliare *"la valutazione dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione"* ed, inoltre, di optare, nei casi dubbi, per l'utilizzo del criterio generale di prudenza, sulla cui base deve essere svolta tutta la procedura di valutazione. Come anticipato, sono stati rielaborate le variabili dell'**indicatore del livello di probabilità del rischio**, e la relativa scala di valutazione, articolata complessivamente in nove livelli: cinque principali (Molto basso, Basso, Medio, Alto e Molto alto) e quattro intermedi (Molto basso/Basso, Basso/Medio, Medio/Alto e Alto/Molto alto).

Di seguito le variabili adottate con la descrizione di ciascuna.

**Livello di interesse:** inteso come il livello di interesse, anche non economico, dei soggetti che sono potenziali destinatari dell'*output* del processo, a seconda dei casi esterni o interni all'Autorità. La presenza ed il livello di interesse rilevante per i destinatari del processo sono in relazione diretta col livello di rischio.

**Valore economico connesso al processo:** inteso come il valore economico intrinseco dell'*output* del processo. Il valore economico dei vantaggi/benefici dei destinatari del processo e/o di altri soggetti esterni è, infatti, in relazione diretta con il livello di esposizione al rischio.

**Manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se, con riguardo al processo si sono già verificati eventi corruttivi in passato, il livello di rischio è maggiore; per eventi corruttivi non si intendono solo fattispecie rilevanti sul piano penale (che abbiano determinato indagini e/o processi, abbiano o meno dato luogo a provvedimenti di accertamento), ma anche sul piano disciplinare, ovvero della responsabilità amministrativa per danno erariale, ovvero ancora disfunzioni amministrative emerse, ad esempio, poiché oggetto di segnalazioni agli organi dell'Amministrazione, con particolare, ma non esclusivo, riguardo alle rilevazioni contenute negli atti degli organi di controllo interni od esterni all'Amministrazione (ad esempio, OIV, Revisori dei Conti, Regione, ANAC etc.).

**Opacità del processo decisionale:** il livello di trasparenza, sostanziale e non solo formale, degli atti del processo è in relazione inversa col livello di rischio e conseguentemente il livello di opacità in relazione diretta con esso. Il livello di trasparenza è individuato non solo in considerazione della pubblicazione degli atti del singolo processo analizzato, ma anche con riguardo alla concreta tracciabilità dell'intera sequenza degli atti.

**Presenza di normativa / Regolamenti interni:** il livello di dettaglio della disciplina (sia esterna che interna) si pone in relazione inversa col livello di rischio. In proposito, si deve attribuire un peso diverso alle diverse tipologie di regole utilizzabili (ad es. disposizioni di servizio, circolari, direttive, regolamenti, etc.).

**Grado di discrezionalità delle attività del processo:** la presenza di discrezionalità, che non può essere oggetto di sindacato intrinseco, e la relativa ampiezza, influiscono sul rischio e sono in relazione diretta, conseguendo ad una più ampia discrezionalità un più elevato livello di rischio. Al riguardo, si deve dare rilievo non solo all'ampiezza della discrezionalità, ma anche alla tipologia della stessa: in presenza di discrezionalità tecnica, infatti, si può ritenere che lo spazio di scelta a disposizione dell'Amministrazione sia comunque più circoscritto minore rispetto a quello presente in caso di discrezionalità amministrativa pura. In ogni caso, entrambe le tipologie vengono valutate alla stregua del tessuto normativo di riferimento.

**Segregazione del processo:** la concentrazione delle attività di processo in capo ad un solo soggetto aumenta il rischio di eventi corruttivi. Più precisamente, più livelli di segregazione si interpongono nello svolgimento delle attività preparatorie e/o delle attività conclusivo del processo, minore è il livello di rischio. La segregazione risulta maggiore, ad esempio, quando lo svolgimento delle attività di processo da parte di



soggetti distinti si accompagna ad una formale attribuzione agli stessi della relativa responsabilità.

**Presenza di controlli sul processo:** la presenza di controlli, interni e/o esterni, sulle attività del processo, e la loro frequenza, possono ridurre il rischio. Un peso minore, in termini di abbassamento del livello di rischio, può essere valutato in presenza di processi sottoposti ad una generale vigilanza (ad es. controlli dei revisori dei conti, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Garante della protezione dei dati personali), laddove un peso maggiore può essere riconosciuto a controlli specifici, tenendo conto della loro frequenza (a campione o sistematici).

**Livello di collaborazione del responsabile del processo:** il livello di collaborazione del responsabile del processo, nelle varie fasi del ciclo di programmazione, implementazione, monitoraggio e aggiornamento della pianificazione è in relazione inversa col livello di rischio; un insufficiente grado di attuazione ed una scarsa collaborazione, infatti, possono segnalare un *deficit* di attenzione al tema della prevenzione della corruzione e comunque determinano una maggiore probabilità di verificazione di eventi corruttivi, e conseguentemente un maggiore livello di rischio.

Con riferimento all'**indicatore di impatto**, con l'aggiornamento per il triennio 2025-2027, si è proceduto alla revisione, conservando le quattro variabili individuate nella precedente pianificazione e la relativa scala di valori (Alto, Medio, Basso), ma modificandone i descrittori al fine di uniformarsi anche con riguardo ad essi alle prescrizioni regolatorie ANAC che richiedono una valutazione qualitativa.

**Impatto sulla immagine dell'Ente**, sulla base dell'impatto, anche mediatico, che gli eventi rischiosi considerati possono avere, anche in considerazione, tra l'altro, dei destinatari, interni o esterni all'Ente, dell'*output* del processo e del numero di loro numero.

**Impatto in termini di contenzioso**, sulla base della probabilità che il verificarsi degli eventi rischiosi considerati determini un contenzioso e dei costi economici e/o organizzativi da sostenersi da parte dell'Ente per affrontarlo

**Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio**, sulla base degli effetti che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente

**Danno generato**, sulla base dei costi, che il verificarsi degli eventi rischiosi considerati sono suscettibili di determinare per l'Amministrazione in termini, economici ovvero di compromissione per l'interesse pubblico affidato alla cura dell'Ente

Per il **calcolo del livello di rischio complessivo di ciascun processo** è stata conservata la tecnica precedentemente adottata della matrice probabilità-impatto. Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili degli indicatori di probabilità ed impatto e probabilità, ed aver proceduto alla elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore, si è proceduto alla individuazione del livello di rischio di ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella seguente tabella di raccordo.



Combinazioni valutazioni PROBABILITA' – IMPATTO		
PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO
Molto alto	Alto	RISCHIO CRITICO
Alto/Molto Alto		
Alto		
Medio/Alto	Alto	RISCHIO ALTO
Medio		
Medio/Basso		
Molto alto	Medio	
Alto/Molto Alto		
Alto		
Molto alto	Basso	RISCHIO MEDIO
Alto/Molto Alto		
Alto		
Medio/Alto	Medio	
Medio		
Medio/Basso		
Basso	Alto	
Basso/Molto Basso		
Molto Basso		
Medio/Alto	Basso	RISCHIO BASSO
Medio		
Medio/Basso		
Basso	Medio	
Basso/Molto Basso		
Molto Basso		
Basso	Basso	RISCHIO MINIMO
Basso/Molto Basso		
Molto Basso		

### 3.7. Trattamento del rischio

*Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.*

Il trattamento del rischio è una complessa attività volta a ridurre i rischi o ad attenuarne l'impatto. Si realizza mediante misure specifiche e misure di carattere generale.

#### 3.7.1. Le Misure Specifiche

Compiuta l'analisi di rischio dei processi, si è proceduto a elaborare le opportune misure, in accordo con i principi di gradualità e sostenibilità indicati nella regolazione ANAC, a partire dai processi per i quali è risultato un livello di rischio 'critico', 'alto' o 'medio'.

Le misure specifiche individuate sono indicate, in calce alla scheda di analisi del rischio del ciascun processo, nel relativo allegato.

Con riguardo a ciascuna misura sono indicate le eventuali fasi di attuazione, con le relative tempistiche e con i soggetti responsabili, nonché gli indicatori di monitoraggio dell'implementazione della misura.



### 3.7.2. Le Misure di Carattere Generale

#### 3.7.2.1. Il Codice di comportamento

Il **Codice di Comportamento** è stato adottato con delibera n. 30 del 28.01.2022.

Con delibera presidenziale n. 144/2023 è stato approvato il Regolamento per la gestione dei procedimenti disciplinari dell'Ente e con successiva delibera presidenziale n. 168/2023 tale ufficio è stato costituito.

Come già illustrato, si è ritenuto di programmare nell'annualità 2026 una revisione del codice alla luce delle indicazioni fornite da ANAC<sup>22</sup> in tema di inconfiribilità e incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013, come recentemente modificato e in tema di conflitto di interessi, ciò al fine di valutare gli opportuni adeguamenti a tali previsioni. Si aggiunga, inoltre, che pur essendo disciplinato nel Codice vigente tale istituto.

In ordine all'aggiornamento e adeguamento del Codice, si provvederà, in parallelo, alla revisione dei *format* predisposti dall'Ente, anche in considerazione della previsione nel PNA 2025 in consultazione della messa a disposizione e adozione da parte delle PPAA di modelli uniformi. Nelle more dello sviluppo e aggiornamento, in linea con gli obiettivi strategici previsti da ANAC, restano vigenti i modelli ultimi approvati dall'AdSP.

#### 3.7.2.2. Inconfiribilità, incompatibilità e conflitto di interessi

##### 3.7.2.2.1. Incarico dirigenziale- titolari di deleghe dirigenziali ex art. 17 c. 1 bis D.lgs. n. 165/2001- RUP – RDP- dipendenti assegnati ad uffici - dichiarazione sulle cause di inconfiribilità e di incompatibilità e dichiarazioni sul conflitto di interessi.

Si rimanda al D.lgs. n. 39 del 08/04/2013 e ss.mm.ii., al D.lgs. n. 165/2001 ed al D.lgs. n. 36/2023.

Per **Inconfiribilità** degli incarichi si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1 c. 2 lett. g), D.lgs. n. 39/2013).

Per **Incompatibilità** si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1 c. 2 lett. h), D.lgs. n. 39/2013).

Le sopra menzionate cause di inconfiribilità e di incompatibilità vanno ad aggiungersi alle altre sulla disciplina sul conflitto di interessi (cfr. D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"; d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici") applicabili anche alle Autorità di sistema portuale.

#### **Dirigenti e titolari di deleghe dirigenziali ex art. 17 c. 1 bis D.lgs. n. 165/2001**

In particolare, gli incarichi dirigenziali che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, nonché con lo svolgimento in proprio di un'attività professionale se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione che conferisce l'incarico.

Inoltre, gli incarichi dirigenziali sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione che ha conferito l'incarico.

**Condizione di efficacia del conferimento dell'incarico dirigenziale è la presentazione, da parte dell'interessato, della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità previste dal D.lgs. n. 39/2013:** il decreto citato, all'art. 20, co. 2, stabilisce, inoltre, che il Dirigente deve presentare annualmente una dichiarazione in ordine all'insussistenza delle cause di incompatibilità ivi indicate, **in cui**

<sup>22</sup> Atti di segnalazione: n. 2 - delibera n. 354/2024, n. 2 - delibera n. 132/2025, n. 3 - delibera 309/2025; PNA 2025 e All.1 recante "Schemi d.lgs. 39/2013" in consultazione dal 07.08.2025 al 30.09.2025; Delibera n. 464/2025 recante "Atto di carattere generale sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell'ANAC, in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. 39/2013".



**indicherà nel dettaglio l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti (con le relative date e committenti), nonché le eventuali condanne subite per reati commessi contro la Pubblica Amministrazione.**

Sulla base dei modelli predisposti, ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/13, gli interessati devono rendere, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 46 e 47 d.P.R. n. 445/2000, dichiarazione:

- ai fini del conferimento dell'incarico, entro 15 giorni dalla richiesta del Segretario Generale o di altro organo/soggetto che conferisce l'incarico (es. Comitato di Gestione), corredate da un dettagliato CV;
- per l'accertamento annuale dell'insussistenza di cause d'incompatibilità, entro il 28 febbraio di ogni anno, per tutta la durata dell'incarico, a prescindere da una espressa richiesta da parte dell'Ente.

Le dichiarazioni presentate da ciascun incaricato sull'insussistenza di cause di inconferibilità e/o incompatibilità sono pubblicate sul sito internet dell'Ente, per la parte richiesta dal citato D.lgs. n. 39.

La mancata presentazione della dichiarazione, in ogni caso, sarà valutata ai fini della responsabilità disciplinare. Con la delibera n. 464 del 26 novembre 2025 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato un atto di regolazione di carattere generale "sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e di ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. 39/2013" con ciò intendendosi superata la Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 (modificata dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 28 luglio 2021). Con tale atto vengono fornite indicazioni aggiornate con particolare riguardo all'esercizio dell'attività di vigilanza e accertamento delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del RPCT e dell'Autorità di vigilanza sul rispetto delle disposizioni del decreto n. 39, in raccordo con gli indirizzi forniti nel PNA 2025 in consultazione e suo Allegato 1<sup>23</sup>, a confermando, ancora una volta, il ruolo chiave svolto da tali soggetti in materia di vigilanza sull'osservanza delle relative norme.

Nel caso in cui venga accertata dal RPCT una violazione delle norme sulla inconferibilità, egli è proceduto alla contestazione della possibile violazione nei confronti tanto del soggetto che ha conferito l'incarico, quanto del soggetto cui l'incarico è stato conferito. A valle di tale contestazione il Responsabile apre il procedimento di sua competenza, come descritto nella richiamata delibera.

Il RPCT contesterà all'incaricato la circostanza e l'interessato dovrà, entro 15 giorni, indicare a quale incarico intende rinunciare. In mancanza di comunicazione, l'interessato decade dall'incarico conferito dall'Ente e il contratto si risolve.

La dichiarazione rivelatasi mendace comporta la nullità dell'incarico, l'inconferibilità di qualsiasi incarico all'interessato per un periodo di 5 anni, la pubblicazione del relativo provvedimento sul sito internet dell'Ente, nonché la segnalazione del fatto all'ANAC e alla Corte dei Conti.

Nei casi di condanna non definitiva, al dirigente, salve le ipotesi di sospensione o cessazione del rapporto, per la durata del periodo di inconferibilità, possono essere conferiti incarichi diversi da quelli che comportano l'esercizio delle competenze di amministrazione e gestione, ad esclusione di incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo. Qualora ciò non sia possibile, il dirigente è posto a disposizione del ruolo senza incarico per il periodo di inconferibilità dell'incarico. La situazione di inconferibilità cessa di diritto se è pronunciata sentenza, anche non definitiva, di proscioglimento per il reato che ha determinato l'inconferibilità.

In caso di soggetto esterno, la condanna o la sentenza ex art. 444 c.p.p., anche non definitiva, comporta la sospensione dell'incarico e dell'efficacia del contratto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo stipulato con l'amministrazione, della stessa durata del periodo di inconferibilità. Per tutto il periodo della sospensione non spetta alcun trattamento economico. Fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione l'amministrazione valuta la persistenza dell'interesse all'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

L'interessato è in ogni caso tenuto a comunicare qualunque variazione in ordine alle condizioni prima viste entro 15 giorni dal momento in cui lo stesso ne è venuto a conoscenza.

<sup>23</sup> Si tratta del documento posto in consultazione pubblica dal 07.08 al 30.09.2025. Come da recente comunicato del Presidente ANAC del 14.01.2026, il PNA è stato approvato dal Consiglio dell'ANAC dell'11.11.2025, l'adozione avverrà non appena giungeranno all'Autorità i pareri dei soggetti istituzionali preposti dalla legge. Per maggiori dettagli si rinvia al comunicato: <https://www.anticorruzione.it/-/comunicato-del-presidente-n.-1-del-14-gennaio-2026>



L'omessa informazione sarà valutata ai fini della responsabilità disciplinare.

Fermo restando che la dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità costituisce condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co.4 del D.lgs. n. 39/2013), preferenzialmente il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezionerà solo all'esito della verifica, da parte del competente Ufficio Risorse umane, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae aggiornato e in formato europeo allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

**Le dichiarazioni dei dirigenti e dei delegati di funzioni dirigenziali sono raccolte e conservate dall'Ufficio Risorse umane e dall'Ufficio di rispettiva competenza. Lo stesso Ufficio del Personale è responsabile della loro pubblicazione ed è tenuto alle verifiche su quelle riferite ai dirigenti, mentre il dirigente, che delega ex art. 17 c. 1 bis D.lgs. 165/2001, effettua i controlli sui delegati. Ogni incarico conferito di dirigente e di delega di funzioni dirigenziali dovrà essere comunicato, rispettivamente, dal Presidente e dal Dirigente al RPCT in uno ad una relazione in cui si dia atto delle dichiarazioni rese, dei controlli esperiti e si attesti l'insussistenza delle cause di incompatibilità o inconferibilità ovvero si richiedano supplementi di verifica in caso di situazione dubbia.**

#### **RRUUPP- RRDDPP- Dipendenti assegnati ad uffici - Conflitto di interessi**

La disciplina sul conflitto di interessi (cfr. D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"; D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici") è applicabile anche alle AAddSSPP.

Le correlate dichiarazioni vanno rese anche dai RRUUP, dai Responsabili del Procedimento ex L. n. 241/90 e dai dipendenti assegnati a specifici uffici, compreso quello di Supporto al RUP.

In aderenza alle Linee Guida n. 15/2019 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici":

- la dichiarazione da parte del RUP, del RDP e del dipendente assegnato all'ufficio va resa al superiore gerarchico che firma la nomina; la stessa va regolarmente protocollata per avere data certa, essendo condizione di efficacia della nomina.
- tutte le dichiarazioni vengono raccolte dall'Ufficio Risorse umane e dagli Uffici il cui Dirigente/Responsabile nomina il dichiarante e a cui afferisce la singola procedura; a tali ultimi uffici competenti per il procedimento va anche la competenza per effettuare i relativi controlli sulle dichiarazioni; tali uffici sono, altresì, competenti al tempestivo aggiornamento delle dichiarazioni in occasione di ogni variazione sopravvenuta;
- l'omessa presentazione della dichiarazione ovvero lo svolgimento dell'incarico in mancanza della stessa è sanzionata dal punto di vista disciplinare ai sensi dell'art. 16 DPR 62/2013;
- il conflitto di interessi viene valutato dal dirigente superiore al soggetto che rende la dichiarazione, nel caso del Segretario Generale il conflitto di interesse sarà valutato dal Presidente.

#### **3.7.2.2.2 Formazione di commissioni. dichiarazione sulle cause di inconferibilità e di incompatibilità.**

Con delibera n. 424 del 6 dicembre 2021 è stato istituito l'Albo dei Commissari di gara ed è stato approvato il relativo Regolamento.

**Al momento dell'accettazione dell'incarico, i commissari dichiarano ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione.** Le stazioni appaltanti, **prima del conferimento dell'incarico, accertano l'insussistenza delle cause ostative alla nomina a componente della commissione giudicatrice** di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'art. 77 e all'art. 42 del D.lgs. n. 50/2016, nonché all'art. 35-*bis* del D.lgs. n. 165 del 2001.

L'interessato è in ogni caso tenuto a comunicare qualunque variazione in ordine alle condizioni prima viste entro 15 giorni dal momento in cui lo stesso ne è venuto a conoscenza.

Il predetto Regolamento per l'Albo dei Commissari di gara dispone che la dichiarazione sia acquisita tempestivamente, in tempo utile per le dovute verifiche ai fini del conferimento dell'incarico, di cui la dichiarazione è condizione di efficacia.



In ogni caso:

- la dichiarazione va regolarmente protocollata per avere data certa, essendo condizione di efficacia della nomina.
- tutte le dichiarazioni vengono raccolte e protocollate dagli Uffici a cui afferisce la singola procedura; a tali ultimi uffici competenti per il procedimento va anche la competenza per effettuare i relativi controlli sulle dichiarazioni; tali uffici sono, altresì, competenti al tempestivo aggiornamento delle dichiarazioni in occasione di ogni variazione sopravvenuta.
- la mancata acquisizione e conservazione delle dichiarazioni è fattispecie disciplinarmente rilevante a carico del dirigente responsabile e del personale appositamente incaricato.

La nomina delle Commissioni dovrà essere comunicata dal RUP al RPCT in uno ad una relazione in cui si dia atto delle dichiarazioni rese, dei controlli esperiti e si attesti l'insussistenza delle cause di incompatibilità o inconferibilità ovvero si richiedano supplementi di verifica in caso di situazione dubbia. L'omessa informazione sarà valutata ai fini della responsabilità disciplinare.

Ciascun Ufficio deve tenere un registro in cui conservino i dati personali dei componenti delle singole Commissioni, la gara di riferimento, le dichiarazioni datate degli stessi e l'indicazione delle attività espletate ai fini delle verifiche. Tale registro sarà esibito al RPCT a sua richiesta in fase di monitoraggio di secondo livello.

### **3.7.2.3. Conflitto di interessi**

Il conflitto di interessi è una condizione che si verifica quando un soggetto abbia interessi personali o professionali in conflitto con l'imparzialità richiesta dal ruolo che riveste al servizio dell'Amministrazione.

La legge 190/2012, con l'introduzione dell'art. 6 bis nella Legge 241/90 in materia di procedimento amministrativo, ha espressamente previsto l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, anche solo potenziale, per il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, prevede specifici obblighi informativi a carico dei dipendenti:

#### **a) all'atto di assegnazione all'ufficio, in particolare l'Ufficio di Supporto al RUP ex D.lgs. n. 36/2023 e di supporto al RdP ex lege 241/90:**

- 1) informa per iscritto il dirigente di tutti i rapporti diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni;
- 2) precisa la persistenza di tali rapporti, di natura finanziaria, in prima persona ovvero con parenti o affini entro il 2° grado, coniugi o conviventi;
- 3) precisa se tali rapporti siano intercorsi ovvero intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate;

#### **b) nello svolgimento dell'attività lavorativa:**

- 1) obbligo di astensione dall'assumere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche solo potenziale con interessi:
  - ✓ personali, ovvero di parenti o affini entro il 2° grado, coniugi o conviventi, ovvero di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale;
  - ✓ di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di debito/credito significativi;
  - ✓ di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
  - ✓ di enti o associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente;
- 2) obbligo di comunicare al dirigente responsabile l'esistenza del conflitto di interessi, anche solo potenziale ovvero gravi ragioni di convenienza.

Vi è dunque un esplicito obbligo di astensione per i soggetti coinvolti nell'istruttoria procedimentale ed un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Il dirigente responsabile dell'ufficio di appartenenza decide sulla situazione di conflitto dichiarata dal



funzionario.

Sull'astensione del dirigente decide il Segretario Generale.

I Dirigenti preposti ai settori nell'ambito dei quali si svolgono attività a rischio di corruzione monitorano le eventuali situazioni di conflitto di interesse che possono riguardare il personale incaricato.

In presenza di violazione accertata dell'obbligo di astensione, le misure disciplinari da adottare possono variare in maniera considerevole in relazione alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, potendosi configurare applicabile la "misura organizzativa" della rotazione fino alla rimozione del soggetto responsabile.

#### **3.7.2.4. Pantouflage**

Nel Codice di comportamento viene espressamente previsto il divieto, per i dipendenti dell'Autorità di sistema portuale, di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con l'Ente nei confronti di società concessionarie, imprese titolari di contratti d'appalto di lavori, servizi e forniture nei cui confronti siano stati adottati provvedimenti con il proprio apporto decisionale.

Analogo divieto dovrà essere esplicitato:

- nei contratti di assunzione del personale;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti – anche mediante procedura negoziata – mediante la previsione della specifica condizione di partecipazione, a pena di esclusione, "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Autorità di Sistema Portuale nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro".

Tale specifico divieto vige per tutte le imprese che abbiano rapporti con l'Ente, le quali sono obbligate ad accettare le condizioni contenute nel codice di comportamento al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o dell'atto di concessione.

Su tale specifica disposizione vige per tutti i dipendenti l'obbligo di specifica segnalazione delle notizie di cui siano a conoscenza da inoltrare al R.P.C.T.

In caso di violazione, viene disposta l'esclusione della società dalla procedura ad evidenza pubblica, la risoluzione del contratto già stipulato e infine, l'azione di risarcimento del danno nei confronti del dipendente che abbia espressamente violato il divieto.

**Al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, il dipendente deve rendere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*.**

Il RPCT non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, segnala detta violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico.

#### **3.7.2.5. Formazione del personale**

È stato adottato il Piano della Formazione per l'anno 2025 con delibera presidenziale n. 281/2025.

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'Ente in passato ha programmato adeguati percorsi di aggiornamento e di formazione articolati su due livelli: 1) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale); 2) livello specifico, rivolto ai referenti del R.P.C.T., ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

Considerata, comunque, la fondamentale importanza rivestita dal ruolo della formazione, tra gli obiettivi primari dell'Autorità vi è quello di assicurare l'approfondimento specialistico di selezionate tematiche dell'anticorruzione e trasparenza, della *privacy*, della *cybersecurity*, della contrattualistica pubblica e dell'antiriciclaggio anche in considerazione delle continue evoluzioni della relativa normativa. Tale attività formativa, maggiormente indirizzata ai dipendenti che svolgono la loro attività nelle aree individuate "a rischio", non trascurerà anche il resto del personale, in un'ottica di crescita e di miglioramento continuo.

Nella apposita sottosezione del presente PIAO è adottato il Piano triennale del fabbisogno di personale ai sensi del D.lgs. 165/2001 a valle di cui sarà adottato il Piano della Formazione 2026.

Nel 2025, in coerenza di quanto previsto dalla direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Ministero



delle infrastrutture e dei trasporti con direttiva n. 102 del 06.05.2025 recante "Individuazione degli obiettivi finalizzati alla determinazione della parte variabile degli emolumenti dei Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale per l'anno 2025" ha confermato il valore della formazione nell'assegnazione di obiettivi strategici generali da conseguire nel 2025. Tra questi, l'obiettivo 2 ha riguardato la formazione in materia di prevenzione e repressione della corruzione nella P.A. L'AdSP, in armonia alla citata direttiva, ha espletato formazione la formazione si è svolta in modalità *e-learning* in materia di anticorruzione e trasparenza ed etica pubblica, e formazione specifica per i dirigenti.

Nel corso del triennio 2026-2028 verrà assicurata la formazione permanente, in continuità alle precedenti programmazioni, nonché la strutturazione di un programma di formazione obbligatoria di livello generale per tutti i dipendenti e di livello specifico.

È necessario assicurare che i dipendenti abbiano piena contezza delle sanzioni applicabili per il caso di omessa/falsa dichiarazione sulla sussistenza delle situazioni di rischio, individuabili nelle sanzioni disciplinari di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 oltre che nella responsabilità amministrativa e penale.

#### 3.7.2.6. Rotazione degli incarichi

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio. La *ratio* delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Nel 2025 non sono state effettuate misure di rotazione.

Nel triennio si programmeranno misure di rotazione anche previa analisi.

Nell'analisi del contesto interno è, comunque, evidenziata la difficoltà di prevedere una rotazione tra i diversi uffici del personale inquadrato nelle aree che svolgono attività a rischio corruzione, sia a causa delle carenze dell'organico attualmente in servizio, sia per la specificità di alcune figure professionali.

In alternativa alla rotazione, sono adottate, laddove possibile, altre misure, di cui si rende più particolarmente conto nelle schede di analisi di ciascun processo, e segnatamente:

- ✓ regolamentazioni interne, volte a disciplinare le attività dei processi che presentano un maggior rischio di corruzione, al fine di limitare, per quanto possibile, la discrezionalità nello svolgimento delle attività di processo, anche introducendo modelli operativi predefiniti;
- ✓ segregazione dei processi a maggior rischio di corruzione mediante l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:
  - a) svolgere istruttorie e/o accertamenti;
  - b) adottare decisioni;
  - c) attuare le decisioni prese;
  - d) effettuare le verifiche
- ✓ adozione di criteri predefiniti e pubblici per l'assegnazione degli incarichi di RdP/RuP, con atto del Presidente/Segretario Generale/dirigenti, assicurando laddove possibile il principio di rotazione;
- ✓ rotazione delle funzioni di Presidente/componente delle commissioni di gara/concorso, con atto del Presidente/Segretario Generale su proposta del dirigente di settore, assicurando laddove possibile il principio di rotazione;
- ✓ condivisione, laddove possibile, di fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario;
- ✓ rotazione c.d. "funzionale", nell'ambito dello stesso ufficio, dei responsabili dei procedimenti e delle relative istruttorie.

I Dirigenti nell'ambito delle risorse umane ad essi assegnate, possono in ogni caso proporre all'Amministrazione l'adozione di rotazioni di personale interno ai propri uffici o, in accordo tra loro, anche tra più uffici, ove ne ravvisino le condizioni di fattibilità.



Soggetti competenti alla proposta delle misure sono il Dirigente Responsabile dell'Ufficio Affari Generali/Risorse Umane e i singoli Dirigenti di Ufficio per l'adozione da parte dell'Organo di indirizzo politico.

### **3.7.2.7. Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblower)**

Come è noto, il d.lgs. n. 24/2023 ha dato attuazione alla UE 2019/1937 del 23 ottobre 2019 "riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione", modificando ed innovando la disciplina previgente. In conformità a quanto previsto dal decreto cd. Whistleblowing l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato con delibera n. 311 del 12 luglio 2023 le nuove "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne".

La nuova disciplina è orientata a garantire la manifestazione della libertà di espressione e di informazione, che comprende il diritto di ricevere e di comunicare informazioni, nonché la libertà e il pluralismo dei media. È inoltre strumento per contrastare (e prevenire) la corruzione e la cattiva amministrazione nel settore pubblico e privato.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale in data 29 dicembre 2023 ha adottato con delibera presidenziale n. 348 il "Disciplinare della procedura di gestione delle segnalazioni di condotte illecite *Whistleblowing*", al cui contenuto si rinvia per gli aspetti di dettaglio. Nell'ambito di tale Disciplinare sono previste due diverse modalità di presentazione delle segnalazioni:

- **in forma scritta** anche con modalità informatiche tramite piattaforma online raggiungibile sulla home page del sito istituzionale dell'Ente al seguente *link*: <https://adsptirrenocentrale.whistleblowing.it/#/>
- **in forma orale**, alternativamente attraverso linee telefoniche, con sistemi di messaggistica vocale o incontro diretto con il RPCT (su richiesta).

#### **COSA PUO' ESSERE SEGNALATO**

Comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato, tra cui:

- illeciti civili;
- illeciti amministrativi;
- illeciti penali;
- illeciti contabili;

Possono essere oggetto di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia anche quegli elementi che riguardano condotte volte ad occultare le violazioni come, ad esempio, l'occultamento o distruzione di prove circa la commissione della violazione.

#### **COSA NON PUO' ESSERE SEGNALATO**

Non può essere oggetto di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia:

- le contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante o della persona che ha sporto una denuncia all'Autorità giudiziaria che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o di impiego pubblico, ovvero inerenti ai propri rapporti di lavoro o di impiego pubblico con le figure gerarchicamente sovraordinate;
- le segnalazioni di violazioni laddove già disciplinate in via obbligatoria dagli atti dell'Unione europea o nazionali indicati nella parte II dell'allegato al decreto ovvero da quelli nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'Unione europea indicati nella parte II dell'allegato alla direttiva UE 2019/1937, seppur non indicati nella parte II dell'allegato al decreto;
- le segnalazioni di violazione in materia di sicurezza nazionale.

#### **CARATTERISTICHE DELLE SEGNALAZIONI**

È necessario che la segnalazione sia il più possibile circostanziata al fine di consentire la delibazione dei fatti da parte dei soggetti competenti a ricevere e gestire le segnalazioni negli Enti e Amministrazioni del settore



pubblico e privato nonché da parte di ANAC. È utile anche allegare documenti che possano fornire elementi di fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione, nonché l'indicazione di altri soggetti potenzialmente a conoscenza dei fatti. Ove quanto segnalato non sia adeguatamente circostanziato, chi gestisce le segnalazioni può chiedere elementi integrativi al segnalante tramite il canale a ciò dedicato o anche di persona, ove il segnalante abbia richiesto un incontro diretto

#### **TUTELA E ALTRE MISURE DI SOSTEGNO**

Il decreto ha ampliato, rispetto alla precedente normativa, il novero dei soggetti ai quali è riconosciuta protezione, anche da ritorsioni, in caso di segnalazione interna o esterna, divulgazione pubblica e/o denuncia all'Autorità giudiziaria. Risultano soggetti a protezione quali "segnalanti", tra gli altri, i lavoratori autonomi che svolgono la propria attività lavorativa presso l'Ente, i liberi professionisti e consulenti, i volontari e tirocinanti, retribuiti e non retribuiti, che prestano la propria attività presso l'ente. Oltre a tutelare i soggetti che effettuano segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche, il decreto estende il sistema di tutela anche a soggetti diversi dal segnalante e denunciante che, proprio in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante, potrebbero essere destinatari di ritorsioni. In particolare il sistema di protezione comprende:

- tutela della riservatezza del segnalante, del facilitatore che assiste il segnalante, della persona coinvolta e delle persone menzionate nella segnalazione;
- tutela da eventuali ritorsioni adottate dall'ente in ragione della segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia effettuata e le condizioni per la sua applicazione (salvo in caso di accertamento delle responsabilità, alla persona segnalante o denunciante è anche irrogata una sanzione disciplinare);
- limitazioni della responsabilità rispetto alla rivelazione e alla diffusione di alcune categorie di informazioni che operano al ricorrere di determinate condizioni.

#### **TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**

Al fine di garantire il diritto alla protezione dei dati personali alle persone segnalanti o denuncianti, il legislatore ha previsto che l'acquisizione e gestione delle segnalazioni, divulgazioni pubbliche o denunce, ivi incluse le comunicazioni tra le autorità competenti, avvenga in conformità alla normativa in tema di tutela dei dati personali.

La tutela dei dati personali va assicurata non solo alla persona segnalante o denunciante ma anche agli altri soggetti cui si applica la tutela della riservatezza, quali il facilitatore, la persona coinvolta e la persona menzionata nella segnalazione in quanto "interessati" dal trattamento dei dati.

Nell'anno 2025 è pervenuta nr. 1 segnalazione.

Con delibera n. 478 del 26 novembre 2025 ANAC ha approvato in via definitiva le "Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione". Come noto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha avviato il 7 novembre 2024 una consultazione pubblica dello schema di nuove Linee Guida in materia di *whistleblowing* sui canali interni di segnalazione volte a fornire indicazioni sulle modalità di gestione dei canali interni di segnalazione, ciò a completamento e ad integrazione delle indicazioni già fornite dall'Autorità con la delibera n. 311 del 12.07.2023. Al riguardo, nel corso del I semestre 2026 si valuterà una eventuale revisione e/o aggiornamento della procedura in conformità a quanto previsto dalle citate Linee Guida.

#### **3.8. La trasparenza**

Il presente paragrafo individua le misure e gli strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese quelle di natura organizzativa, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

In armonia con l'Atto di Indirizzo di cui al prot. n. 1166 del 15.01.2026 recante le quattro direttrici di Valore Pubblico così come individuate dal Presidente AdSP, con particolare riguardo alle direttrici n. 1 - 2 - 3, nel triennio si procederà ad una progressiva implementazione in ottica di graduale miglioramento, della sezione della trasparenza (Amministrazione Trasparente), anche attraverso la individuazione e l'adozione di strumenti



che contribuiscano alla informatizzazione, digitalizzazione e interoperabilità dei flussi di dati per i quali vige l'obbligo di trasparenza e l'Albo Informatico da istituirsi nel corso dell'anno 2026. L'Ente sta definendo l'acquisto di un software che consenta l'adeguamento automatico della sezione "Amministrazione Trasparente" agli schemi di pubblicazione di volta in volta approvati da ANAC.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, in linea con quanto programmato nel PIAO 2024-2026, a seguito della riorganizzazione e della nuova denominazione degli uffici ex delibera n. 69/2022, è stato aggiornato il prospetto recante gli obblighi di pubblicazione e i nominativi dei soggetti responsabili delle singole attività (elaborazione e/o detenzione, trasmissione, pubblicazione dei dati e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi) e della trasmissione al soggetto che deve pubblicarli, che è allegato alla presente sottosezione (allegato 2). In conformità a quanto prescritto dall'ANAC, l'allegato in questione riporta per ciascun dato da pubblicare i seguenti elementi: la denominazione dell'obbligo di trasparenza; il dirigente responsabile dell'elaborazione dei dati (ove diverso da quello che li detiene e li trasmette per la pubblicazione); il dirigente responsabile della trasmissione dei dati (ove diverso dagli altri); il dirigente responsabile della pubblicazione dei dati; il termine di scadenza per la pubblicazione e quello per l'aggiornamento dei dati; il monitoraggio con l'indicazione di chi fa che cosa e secondo quali tempistiche.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione ma **non sostituisce i responsabili nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati, né tali responsabili sono sostituiti dall'Ufficio di supporto al RPCT con l'invio automatico e scevro da valutazioni al RPCT (e all'addetto all'inserimento dei dati sulla sezione di A.T.) dei provvedimenti (delibere di Presidente, Comitato di Gestione o di altri organismi collegiali, determine segretariali e dirigenziali), spesso trattandosi peraltro di atti per cui non è prevista pubblicità obbligatoria.**

Il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" è stato informatizzato.

Il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente", è stato dotato dell'indicatore delle visite, che nel 2025 sono state 33204.

Particolare attenzione è stata posta al procedimento volto a garantire una **tempestiva risposta alle richieste di accesso civico "semplice" e di accesso civico "generalizzato"**, anche mediante l'istituzione del registro degli accessi, che è reso disponibile al pubblico sul sito istituzionale dell'Autorità all'interno della sezione dedicata alla trasparenza (v. *infra* § 3.8.1.3).

Le informazioni necessarie per consentire l'esercizio di entrambi i diritti sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito *web* istituzionale.

L'Autorità continua a prestare la massima cura anche alla trattazione delle istanze di accesso 'documentale'. Tale tipologia di accesso è infatti puntualmente disciplinata nel "Regolamento sul diritto di accesso alle informazioni, agli atti e ai documenti amministrativi" dell'Autorità, adottato con delibera del Presidente dell'Autorità Portuale di Napoli n. 538 del 3.10.2008, che peraltro è stato oggetto di implementazione ad opera della delibera presidenziale n. 359 del 28.11.2022. Peraltro, essendo stata avvertita l'esigenza di aggiornare tale disciplina interna, entro il 2026 verrà conclusa la revisione del regolamento sull'accesso, la cui proposta è già stata elaborata ed è in fase di valutazione.

Inoltre, l'Autorità ha inteso garantire la trasparenza anche degli atti, dati e informazioni relativi al PNRR, che sono pubblicati, secondo le indicazioni della RGS, mediante l'inserimento, nella corrispondente sottosezione della sezione "Amministrazione trasparente", di un *link* che rinvia alla predetta sezione dedicata all'attuazione delle misure del PNRR.

Come per l'intero Piano anticorruzione, anche l'aggiornamento della sezione relativa alla Trasparenza avviene annualmente entro il 31 gennaio. In casi di rilevanti modifiche organizzative o funzionali, il RPCT, nel corso dell'anno, può presentare proposte per l'aggiornamento della sezione, al fine di migliorare il livello di trasparenza dell'ente.

I monitoraggi sulla pubblicazione dei dati vengono eseguiti a campione con cadenza semestrale.

Complessivamente il giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza può dirsi positivo in



quanto l'Autorità osserva gli obblighi di pubblicazione disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013 e dalla normativa vigente, attuandola secondo le modalità indicate dall'ANAC.

Ciò non toglie che siano state riscontrate alcune inadempienze e criticità, per superare le quali l'Autorità ha approntato possibili rimedi nel corso del 2024.

Al riguardo, si è rilevato che un possibile fattore che rallenta l'adempimento consiste nella incertezza sulla titolarità della responsabilità delle singole attività di elaborazione e/o detenzione, trasmissione, pubblicazione dei dati, che è venuta in rilievo a seguito della riorganizzazione degli Uffici e dei compiti loro affidati. Pertanto, già nel corso del 2024 si è provveduto ad aggiornare il prospetto recante gli obblighi di pubblicazione e i nominativi dei soggetti responsabili delle singole attività appena richiamate. Tale attività, peraltro, è coordinata con quella di revisione della mappatura dei processi che è stata avviata nello stesso anno al fine di superare le incongruenze rilevate dai dirigenti dell'Autorità e che proseguirà nel triennio successivo per un progressivo affinamento.

Anche il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione sarà oggetto di progressiva revisione in modo che possa essere tempestivo ed efficace.

L'Ente, nell'ottica della vigilanza collaborativa, all'esito di quanto evidenziato dall'OIV in fase di verifica sugli obblighi di pubblicazione, ha richiesto un parere all'Autorità Nazionale Anticorruzione in merito al corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14, co. 1 quinquies D.lgs. 33/2013 per le posizioni organizzative. In particolare, l'Ente ha richiesto chiarimenti interpretativi sulla corretta individuazione dei dipendenti dei quali deve ritenersi obbligatorio pubblicare il curriculum vitae, con particolare riguardo ai Quadri cui viene riconosciuta l'indennità cd. *ad personam*, in quanto dalla declaratoria del livello professionale e dagli atti di conferimento incarichi di responsabilità connessi alla citata indennità si evince che le funzioni attribuite a tale livello, il grado di responsabilità, la struttura dell'incarico e l'autonomia gestionale, appaiono rendere tale figura funzionalmente equiparabile a quella dei titolari di posizioni organizzative nel comparto pubblico, attribuite ai dipendenti non dirigenti, ai quali vengono conferite funzioni gestionali, organizzative e di responsabilità.

Al riguardo, ANAC, chiarito l'ambito di applicazione della citata norma alle posizioni organizzative, ha fornito indicazioni per la valutazione della 'equivalenza di funzioni', precisando che nell'ambito anticorruzione occorre sempre privilegiare il principio secondo cui *«non ci si deve limitare al "nomen juris" ma occorre guardare alle funzioni effettivamente svolte dai titolari di incarichi. Infatti, è stato più volte ribadito che non bisogna limitarsi alla denominazione formale di una funzione, ma occorre valutare l'attività concretamente svolta dal soggetto soprattutto quando si tratta di prevenire conflitti d'interesse, inconfiribilità di incarichi o elusione delle regole sulla trasparenza»*. Con riguardo ai Quadri sono state esaminate le declaratorie previste per tali livelli professionali dal CCNL Porti, da ultimo rinnovato nel 2024, ed a parere di ANAC, *«sembrerebbe delinearci un profilo professionale di alto livello, in cui il lavoratore con qualifica di quadro non si limita a eseguire compiti operativi, ma assume un ruolo direttivo, spesso in autonomia, contribuendo alla risoluzione di problematiche complesse e interdisciplinari. L'adozione di un approccio sostanziale porterebbe quindi a valutare il peso rilevante in termini di responsabilità e impatto decisionale in capo al lavoratore che soltanto "formalmente" ricopre la qualifica di Quadro, ma svolge "funzioni direttive" (Quadro A) o "compiti di direzione, coordinamento, promozione e controllo, ..., con ampia autonomia decisionale" (Quadro B)»*. ANAC ha ritenuto, pertanto, che:

- 1) *«per le posizioni organizzative (o EQ) senza deleghe e non facenti funzioni dirigenziali (art. 14, co. 1 quinquies d.lgs. 33/2013) trova applicazione l'art. 14, limitatamente alla lett. b) (pubblicazione del CV) del comma 1»;*
- 2) *«per i titolari di posizioni organizzative (o EQ) con deleghe e/o facenti funzioni dirigenziali: l'attuazione dell'art. 14 sarà oggetto di revisione in sede di adozione del regolamento di cui all'art. 1, co. 7, d.l. 162/2019. Resta ferma l'applicazione dell'art. 14 co. 1 ter»;*
- 3) *«la valutazione concernente l'"equivalenza di funzioni" svolte dai dipendenti inquadrati nella categoria di Quadri rispetto alla tipologia di titolari di Posizioni organizzative (o EQ) è rimessa all'AdSP, sulla base del vigente CCNL e del proprio modello organizzativo; a tal fine occorrerà non limitarsi alla denominazione formale della funzione, ma valutare l'attività concretamente svolta dagli stessi in termini di responsabilità e impatto decisionale»*.



Alla luce di quanto rappresentato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e tenuto conto degli incarichi di Responsabili di unità operative come da declaratorie vigenti, l'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 14, co., quinquies d.lgs. 33/2013 limitatamente alla pubblicazione del *curriculum vitae* deve essere assolto correttamente per i livelli professionali Quadri A e B.

### **3.8.1. Misure organizzative per assicurare il diritto di accesso documentale, civico semplice e civico generalizzato**

#### **3.8.1.1. Definizioni**

Ai fini del presente punto si intende per:

- "decreto trasparenza" il decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97;
- "accesso documentale" il diritto di accesso disciplinato dal capo V della legge 8 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni;
- "accesso civico semplice" il diritto di accesso ai documenti, dati ed informazioni oggetto di specifici obblighi di pubblicazione, previsto dall'art. 5, c.1, del decreto trasparenza;
- "accesso civico generalizzato" l'accesso a documenti e dati per i quali non è previsto un obbligo di pubblicazione, previsto e disciplinato dall'art. 5, c. 2, e dall'art. 5-bis del decreto trasparenza- D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016 (F.O.I.A.)

#### **3.8.1.2. Oggetto e Finalità**

Il presente punto contiene misure organizzative finalizzate a garantire a chiunque la libertà di informazione mediante l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale (AdSP), tramite l'accesso documentale, civico e civico generalizzato, nonché tramite la pubblicazione e la piena accessibilità di documenti, dati e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente. Fermo restando quanto previsto dalla presente sottosezione in termini di obiettivi strategici ulteriori per la promozione della trasparenza, il presente paragrafo disciplina i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio di accesso:

- documentale, riconosciuto, ai sensi degli artt. 22 e ss. L. n. 241/1990, ai soggetti che abbiano un interesse diretto, concreto ed attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento del quale richiedono l'accesso;
- civico semplice, riconosciuto, ai sensi dell'art. 5, c. 1, del D.lgs. n. 33/2013, a chiunque in ordine ai documenti, le informazioni o i dati che l'AdSP, pur avendone l'obbligo ai sensi del medesimo D.lgs., abbia omesso di pubblicare nell'apposita sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente" ovvero abbia pubblicato in modo incompleto;
- "generalizzato", riconosciuto, ai sensi dell'art. 5, c. 2, e 5 - bis, del D.lgs. n. 33/2013, a chiunque, in ordine a dati e documenti detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli già soggetti ad obbligo di pubblicazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, salva la tutela da pregiudizi concreti degli interessi pubblici e privati di cui all'art. 5 bis, c. 1 e 2.

#### **3.8.1.3. Istituzione del Registro delle richieste di accesso**

L'Autorità ha istituito il registro delle richieste di accesso, organizzato in due sezioni, una per le richieste di accesso "documentale" e l'altra per le richieste di accesso civico "semplice" e "generalizzato".

A seguito dell'approvazione del macro assetto organizzativo dell'Autorità, con delibera presidenziale n. 69 del 2022, e della conseguente revoca, con deliberazione n. 170 del 2022, del precedente ordine di servizio n. 42 del 2021, fermo restando che le richieste di accesso sono gestite, per quanto di rispettiva competenza, da ogni singolo dirigente, la tenuta del registro è di competenza del RPCT, che riceve, semestralmente, entro il 15/06 ed entro il 15/12, da ciascun dirigente, l'elenco delle istanze di accesso pervenute, con i relativi dati di seguito elencati, redatto distintamente per gli accessi "documentali", da un lato, e per quelli "civici semplici" e "civici generalizzati", dall'altro.

Il RPCT ne elabora due prospetti riepilogativi generali e cura la pubblicazione nell'apposita sotto-sezione sul



sito internet dell'Autorità del prospetto relativo all'accesso "civico semplice" e "civico generalizzato".

I dati da trasmettere semestralmente, relativi a ciascuna richiesta di accesso, sono: a. oggetto della richiesta; b. data della richiesta e dati della relativa acquisizione al protocollo generale; c. nominativo del richiedente; d. ufficio responsabile dell'istruttoria; e. individuazione di eventuali controinteressati; f. data di conclusione del procedimento; g. esito; h. annotazione di eventuali contestazioni in sede di esame, riesame e/o contenziosa (con dei procedimenti contenziosi).

Nella sezione Amministrazione trasparente, "altri contenuti – accesso civico" del sito *web* istituzionale viene poi pubblicato il registro degli accessi in formato *Excel* con indicazione dei seguenti dati: data della richiesta, nominativo del richiedente, oggetto della richiesta, Ufficio responsabile dell'istruttoria, presenza o meno di controinteressati, data della risposta, esito delle istanze ed eventuali notazioni dell'amministrazione. Il registro è aggiornato periodicamente.

In tal modo l'Autorità rende noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività.

Alla data del 15.12.2024 di aggiornamento del registro, risultano pervenute solo quattro richieste di accesso civico generalizzato aventi ad oggetto, rispettivamente, la spesa in servizi e attività di formazione in favore dei dipendenti coinvolti nell'attività contrattuale, l'assegnazione di alcuni punti di ormeggio indicati nel "Piano Ormeggi", la titolarità, durata e scadenza di due specifiche concessioni di ormeggio e i beni del demanio marittimo rientranti nel Comune di Napoli che siano nella titolarità o nella competenza gestoria dell'Autorità.

#### **3.8.1.4 Accesso Documentale**

L'accesso ai documenti amministrativi, per finalità di partecipazione/opposizione al procedimento amministrativo o per finalità difensive, resta disciplinato quanto a legittimazione, presupposti e limiti dagli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/1990.

L'AdSP ne garantisce l'attuazione in conformità a tali disposizioni ed a quelle regolamentari appositamente adottate con delibera del Presidente dell'Autorità Portuale di Napoli n. 359 del 28.11.2022. Il dirigente competente a decidere sull'istanza di accesso documentale provvede ad aggiornare il proprio registro con tutti i dati necessari. Restano ferme le speciali disposizioni in materia di accesso agli atti della procedura di scelta del contraente previste dal nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 e quelle in materia di accesso alle informazioni ambientali di cui al decreto legislativo 19 agosto 2005, n.195.

#### **3.8.2. Accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato"**

##### **3.8.2.1. Legittimazione Soggettiva**

L'esercizio dell'accesso civico "semplice" e dell'accesso civico "generalizzato" non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

##### **3.8.2.2. Il Contenuto delle Istanze**

L'accesso civico semplice consiste nel diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti e informazioni e dati, per i quali sussistono obblighi di pubblicazione nel caso in cui questa sia stata omessa. L'Accesso civico "generalizzato" è relativo al diritto di chiunque di accedere a dati e a documenti detenuti dalla P.A. ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'istanza di accesso civico "semplice" e "generalizzato" contiene le complete generalità del richiedente con i relativi recapiti e numeri di telefono. Le istanze non necessitano di una specifica motivazione, ma non devono essere generiche: esse devono indicare i dati richiesti, ovvero consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione a cui è richiesto l'accesso. L'ente non è tenuto a procurarsi informazioni che non siano già in suo possesso, non ha l'obbligo di rielaborare i dati, ma è tenuta a reperire le informazioni e i dati in suo possesso anche se i archivi distinti e male organizzati. Le istanze devono inoltre essere conformi ai moduli liberamente scaricabili dalla sotto-sezione "Altri contenuti-accesso civico" della sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente". Non sono ammissibili richieste il cui oggetto sia troppo vago o manifestamente irragionevole oppure quelle meramente esplorative volte a scoprire di quali informazioni l'Amministrazione dispone. Mentre nell'accesso civico "semplice" l'istante ha diritto di ricevere informazioni che la P.A. avrebbe dovuto pubblicare, nell'ipotesi di accesso civico "generalizzato" l'istante ha il diritto di scegliere quali informazioni specifiche richiedere.

##### **3.8.2.3. Modalità di Trasmissione dell'istanza**

Se l'istanza ha per oggetto l'accesso civico semplice deve essere indirizzata almeno all'Ente e al RPCT, che



provvederà a smistarla all'Ufficio detentore dei dati e responsabile della pubblicazione ed alla struttura di supporto al RPCT. L'istanza può essere trasmessa dal soggetto interessato per via telematica secondo le modalità previste dall'art. 65 del D.lgs. 82/2005, e successive modifiche ed integrazioni, recante il «Codice dell'amministrazione digitale» (CAD). L'istanza può essere presentata anche a mezzo posta, fax o direttamente presso l'ufficio del protocollo generale; laddove la richiesta di accesso civico non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto all'ufficio del protocollo, essa deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore in corso di validità, che va inserita nel fascicolo. Se trasmessa a mezzo PEC dovrà essere indirizzata alla seguente pec istituzionale [protocollogenerale@cert.porto.na.it](mailto:protocollogenerale@cert.porto.na.it) e per conoscenza a [r.p.c.t.@cert.porto.na.it](mailto:r.p.c.t.@cert.porto.na.it). Ove venga presentata direttamente ad uffici dell'AdSP una istanza di accesso civico a documenti, dati o informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione, il responsabile di tale ufficio provvede a trasmetterla immediatamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la pubblicazione ed alla struttura di supporto al RPCT e per conoscenza all'Ente. Analogamente trasmetterà agli stessi soggetti anche il riscontro che darà all'istante, qualora non abbia necessità del supporto della struttura medesima. Nel caso di accesso civico "generalizzato" l'istanza va indirizzata all'Ente, all'ufficio che detiene i dati le informazioni o i documenti oggetto di accesso ed alla struttura di supporto al RPCT, nonché per conoscenza al RPCT. Se trasmessa a mezzo PEC dovrà essere indirizzata alla pec istituzionale: [protocollogenerale@cert.porto.na.it](mailto:protocollogenerale@cert.porto.na.it) Al fine di consentire il rispetto dei termini perentori per la conclusione del procedimento, l'ufficio del protocollo trasmette immediatamente tutte le istanze di accesso civico all'ufficio competente e, comunque, entro il giorno lavorativo successivo a quello della presentazione. Le istanze ed i riscontri sono trasmesse per conoscenza al RPCT per le attività di monitoraggio.

#### **3.8.2.4. L'Istruttoria delle Istanze di Accesso Civico**

I Dirigenti sono responsabili del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" in conformità alle disposizioni del decreto trasparenza e delle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione e adempiono ai propri doveri secondo le disposizioni organizzative contenute nell'apposita sezione del Piano triennale della prevenzione e della corruzione. Il Dirigente competente, avvalendosi del personale dell'Ufficio di supporto, esamina l'istanza di accesso civico e verificatane la fondatezza, sia in relazione alla tipologia di documenti, dati e informazioni richieste sia in relazione al mancato adempimento dell'obbligo di pubblicazione: ) nel caso in cui la domanda non sia fondata e/o nel caso in cui i documenti siano già pubblicati sul sito istituzionale dell'AdSP, ne dà comunicazione al richiedente E all'Ufficio detentore dei dati, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale; ) in caso diverso, entro 5 giorni dall'acquisizione dell'istanza al protocollo, la trasmette al dirigente di cui al capoverso 1 per l'immediato adempimento all'obbligo di pubblicazione. Il dirigente responsabile della mancata pubblicazione, entro e non oltre 15 giorni dalla trasmissione dell'istanza da parte del RPCT, cura la pubblicazione del documento e ne dà immediata comunicazione al RPCT e comunica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale nei termini e tempi sopra indicati direttamente o avvalendosi della struttura di supporto al RPCT. La struttura di supporto al RPCT provvede ad aggiornare il Registro degli accessi civici. Il Responsabile per la prevenzione e della trasparenza ha l'obbligo di segnalare, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale agli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto trasparenza al titolare del potere disciplinare (Segretario generale) ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare; la segnalazione degli inadempimenti viene effettuata anche al vertice politico gestionale dell'amministrazione ai fini dell'attivazione dei procedimenti di rispettiva competenza in tema di responsabilità, anche disciplinare. In caso di inerzia da parte del RPCT o di diniego da parte dello stesso il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo, che conclude il procedimento entro i termini di cui all'art. 2, co. 9 ter, della L. 241/90. A fronte dell'inerzia di entrambi i soggetti sopra richiamati, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al TAR.

#### **3.8.2.5. L'Istruttoria delle Istanze di Accesso Civico Generalizzato**

Il Responsabile del procedimento di accesso generalizzato è il dirigente della struttura competente alla formazione e/o detenzione dei documenti, dati o informazioni oggetto della richiesta di accesso, il quale può affidare ad altro dipendente, previamente individuato, l'attività istruttoria ed ogni altro adempimento inerente il procedimento, mantenendone comunque la responsabilità. I Dirigenti ed il Responsabile per la prevenzione



della corruzione e per la trasparenza controllano ed assicurano la regolare attuazione dell'accesso sulla base di quanto stabilito dalla legge, dalle linee guida dell'Autorità Nazionale anticorruzione e dal presente capitolo.

#### **A) SOGGETTI CONTROINTERESSATI**

Il responsabile del procedimento di cui al punto 8.2.5, se individua soggetti controinteressati è tenuto a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia dell'istanza, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento o per via telematica per coloro che abbiano acconsentito a tale forma di comunicazione. I soggetti controinteressati sono esclusivamente le persone fisiche e giuridiche portatrici dei seguenti interessi privati di cui all'art. 5-bis, c. 2 del decreto trasparenza: a. protezione dei dati personali, in conformità al decreto legislativo n. 196/2003, e successive modifiche ed integrazioni; b. libertà e segretezza della corrispondenza intesa in senso lato, ai sensi dell'articolo 15 della Costituzione e dell'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; c. interessi economici e commerciali, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali. Possono essere controinteressati anche le persone fisiche interne all'Amministrazione (componenti degli organi di indirizzo, dirigenti, titolari di posizione organizzativa o di alta professionalità, dipendenti, componenti di altri organismi). Nel caso di individuazione di soggetti controinteressati, nel provvedimento conclusivo, nell'ipotesi in cui il controinteressato non abbia presentato opposizione nei termini di legge, si deve dare atto dell'avvenuta ricezione della comunicazione di cui al capoverso 1. La comunicazione ai soggetti controinteressati non è dovuta nel caso in cui l'istanza riguardi l'accesso civico, di cui al punto 6.1, lettera c), cioè dati, documenti ed informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria in base al decreto trasparenza.

#### **B) TERMINI DEL PROCEDIMENTO**

Il procedimento di accesso civico generalizzato deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione del relativo esito al richiedente e agli eventuali soggetti controinteressati. Il termine resta sospeso nel caso di comunicazione dell'istanza ai controinteressati durante il tempo stabilito dalla norma per consentire agli stessi di presentare eventuale opposizione (10 giorni dalla ricezione della comunicazione). In caso di accoglimento dell'istanza, l'ufficio competente di cui al presente capitolo provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Qualora vi sia stato l'accoglimento della richiesta di accesso generalizzato nonostante l'opposizione del controinteressato, l'AdSP è tenuta a darne comunicazione anche a quest'ultimo. In tal caso, al provvedimento di accoglimento dell'istanza non sono allegati i documenti, dati o informazioni richieste, che potranno essere trasmesse al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione di accoglimento da parte del controinteressato. Il responsabile del procedimento può richiedere la collaborazione dell'Ufficio avvocatura, del DPO, notiziandone il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, per la valutazione di richieste di accesso civico generalizzato, in presenza di opposizione da parte di eventuali controinteressati, al fine di evitare comportamenti disomogenei tra i vari uffici. L'Ufficio Avvocatura e/o il DPO rilasciano un motivato parere sulla fondatezza dell'istanza e dell'opposizione, tenendo conto per quanto di rispettiva competenza, degli indirizzi interpretativi delle Autorità competenti, dei precedenti giurisprudenziali e delle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione. I provvedimenti di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso civico debbono essere adeguatamente motivati da parte del responsabile del procedimento, con riferimento ai soli casi e limiti stabiliti dall'articolo 5-bis del decreto trasparenza. Anche il provvedimento di accoglimento contiene una adeguata motivazione che dà conto dell'insussistenza di uno o più elementi che integrano l'esistenza del pregiudizio concreto, specie quando è adottato nonostante l'opposizione del controinteressato. In caso di assenza di controinteressati ovvero di mancata presentazione di opposizione da parte di eventuali controinteressati individuati la motivazione di accoglimento può essere resa in forma semplificata. Il diritto di accesso civico "generalizzato" si esercita mediante visione ed estrazione di copia cartacea del documento oppure mediante trasmissione in formato elettronico. L'accesso è gratuito e può essere chiesto solo il rimborso dei costi documentati per riproduzione su supporti materiali.

#### **C) ECCEZIONI, ESCLUSIONI E LIMITI AL DIRITTO DI ACCESSO**

Ai fini della corretta applicazione delle eccezioni assolute all'accesso generalizzato stabilite dalla Legge, nonché



delle valutazioni a supporto della sussistenza e/o esclusione dei limiti posti a tutela di interessi pubblici e privati di particolare rilievo elencati ai commi 1 e 2 dell'articolo 5-bis del decreto trasparenza, il responsabile del procedimento opera il bilanciamento tra l'interesse pubblico alla libertà di informazione e la tutela degli altri interessi pubblici e privati considerati dall'ordinamento, sulla base delle indicazioni operative contenute nelle linee guida adottate dall'Autorità nazionale anticorruzione, ai sensi del comma 6, dell'art. 5- bis del decreto trasparenza.

Nelle more della revisione del regolamento sull'accesso documentale e dell'armonizzazione con la disciplina dell'accesso civico di cui al decreto trasparenza, si rinvia al Regolamento disciplinante i procedimenti relativi all'accesso ai documenti amministrativi dell'AdSP MTC approvato con delibera presidenziale n. 359/2022. In presenza di un diniego di accesso documentale motivato con esigenze di riservatezza pubblica o privata, esso deve essere tenuto presente nell'istruttoria di una istanza di accesso generalizzato che riguardi i medesimi documenti o dati o informazioni e sia contestuale a quella dell'accesso di cui alla legge 241/90, indipendentemente dalla coincidenza dei soggetti richiedenti.

#### **D) RICHIESTA DI RIESAME**

Il richiedente, nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso generalizzato o di mancata risposta entro il termine previsto, ovvero i controinteressati, nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, possono presentare richiesta di riesame al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso generalizzato è stato negato o differito a tutela della protezione dei dati personali in conformità con la disciplina legislativa in materia, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza richiede un parere al DPO dell'Ente ovvero in casi di particolare complessità al Garante per la protezione dei dati personali. In tal caso, il termine di conclusione del procedimento di riesame rimane sospeso dalla data di richiesta del parere al Garante.

#### **E) IMPUGNAZIONI**

In presenza di ricorso giurisdizionale avverso i provvedimenti di diniego, limitazione e/o differimento, il responsabile del procedimento entro 5 giorni dalla notifica predisponde una dettagliata relazione ai fini della costituzione e resistenza in giudizio. Il legale incaricato può acquisire, ove lo ritenga necessario, una valutazione della fattispecie da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ove quest'ultimo non si sia pronunciato.

<b>OBIETTIVI/FASI</b>	<b>UFFICIO RESPONSABILE</b>	<b>Indicatore di monitoraggio</b>
Pronta risposta alle richieste di accesso civico	Dirigenti Ufficio	Tempo – Entro 30 gg. dalla richiesta
Pronta risposta alle richieste di accesso generalizzato	Dirigenti Ufficio	Tempo – Entro 30 gg. Dalla richiesta oppure entro 40 gg in caso di presenza di controinteressati
Revisione regolamento per l'accesso agli atti dell'AdSP	AA.GG., Risorse Umane e Segreteria	Tempo entro il 31.12.2026

#### **3.8.3 Informatizzazione dei processi**

A partire dal 2018, ai sensi del DPCM del 3 dicembre 2013 ed in conformità alle prescrizioni tecniche del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) di cui al d. Lgs. n. 82 del 2005, l'Ente si è dotato di una nuova piattaforma tecnologica per la gestione del Protocollo Informatico (Folium).

In passato è stata segnalata la necessità che tale *software* fosse implementato, per consentire la piena tracciabilità ed immodificabilità dei flussi documentali.

L'obiettivo di Folium, infatti, è quello di individuare e gestire i flussi informativi dell'Ente: dall'acquisizione della



posta in ingresso alla produzione di atti verso l'esterno piuttosto che indirizzati ad uffici interni all'Ente, avendo contezza degli attori coinvolti nello specifico flusso documentale e dello stato delle specifiche pratiche protocollate.

L'Ufficio Servizi Informativi ha raggiunto l'obiettivo specifico di garantire un flusso documentale riservato per il RPCT all'occorrenza sulla piattaforma di protocollazione informatica dell'Ente.

Permangono, tuttavia, delle criticità in merito alla informatizzazione dei processi.

Come anticipato nel paragrafo 3.5.2., a gennaio 2025 l'Ufficio Risorse finanziarie, strumentali e gare ha suggerito al RPCT di intervenire su due procedure al fine di garantire il corretto svolgimento dei procedimenti interni e la trasparenza nei confronti degli *stakeholders*.

Nello specifico, è stato evidenziato come sia necessario e improcrastinabile completare il processo di informatizzazione dell'Ufficio Demanio al fine di ottenere un *datawarehouse* unico e condiviso con gli altri reparti e, segnatamente, con l'Ufficio Ragioneria per ciò che concerne la 'fatturazione' attiva e con qualsivoglia ufficio di audit interno che possa essere deputato a verificare l'accuratezza e la completezza del ciclo attivo.

Inoltre, è stato segnalato come appaia utile sviluppare proprio la procedura 'Folium' al fine di rendere utilizzabile la 'fascicolazione' in modo che sia disponibile, per ogni figura chiamata in un procedimento, l'intera storia 'digitale' dello stesso. Si è rilevato, infatti, che allo stato, coloro che sono chiamati a intervenire a vario titolo in un procedimento, eventualmente anche già iniziato, è necessario ricostruire i precedenti documentali con richieste continue alla segreteria, incorrendo talvolta anche in protocolli riservati, il cui uso pure andrebbe regolamentato ai fini della piena trasparenza nel processo decisionale.

Come evidenziato nella mappatura, sono state programmate misure specifiche da realizzarsi nel triennio al fine di conseguire, specialmente per i processi sopra evidenziati (informatizzazione dei procedimenti demaniali/concessori, con particolare riguardo alla informatizzazione dei canoni, il processo di informatizzazione dei flussi documentali, digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici) la progressiva e totale:

1. informatizzazione e digitalizzazione dei processi;
2. interoperabilità tra i software e i gestionali;
3. automazione, esecuzione, controllo ed ottimizzazione dei processi.

La progressiva digitalizzazione, esigenza oramai divenuta indifferibile, attraverso la previsione della tracciabilità delle fasi fondamentali dei processi dell'amministrazione e l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase riduce il rischio di flussi informativi non controllabili e favorisce l'accesso telematico a dati e documenti, ottenendo, così, una migliore e più efficace circolarità delle informazioni all'interno dell'organizzazione e il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali.

#### **3.8.4. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile**

Il PNA stabilisce che le amministrazioni debbano realizzare azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile al fine di promuovere la cultura della legalità e di coinvolgere la cittadinanza attraverso una efficace comunicazione della strategia di prevenzione dei fenomeni di corruzione. A tale scopo l'Autorità prevede di adottare, al fine di diffondere un'immagine positiva dell'Amministrazione e della sua attività, un piano di comunicazione, che preveda:

- a) segnalazione all'Ufficio stampa di informazioni di stampa su casi di buone prassi o di risultati positivi ottenuti dall'Autorità, affinché se ne dia immediata notizia sul sito internet;
- b) segnalazione all'Ufficio stampa e ai vertici dell'Ente di articoli di stampa o comunicazione dei media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'azione amministrativa, affinché sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti volti a mettere in luce la correttezza dell'azione amministrativa.
- c) segnalazione attraverso i canali istituiti con il "Disciplina della procedura di gestione delle segnalazioni di condotte illecite Whistleblowing", approvato con delibera presidenziale n. 348/2023.

#### **3.9. Monitoraggio e riesame**

Nel corso del 2023 è stato dato avvio a un percorso di monitoraggio, che è consistito in attività di impulso,



verbale o scritta, nei rari casi di ritardo nell'attuazione delle misure generali. Ciò ha consentito sia di sollecitare l'attuazione delle misure già programmate, sia di coinvolgere concretamente i responsabili delle strutture nella individuazione delle nuove.

Nel 2025, il RPCT ha richiesto, con cadenza semestrale, ai dirigenti degli Uffici dell'Autorità e ai referenti dagli stessi individuati la trasmissione delle rispettive relazioni sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel Piano 2024-2026. Agli stessi ha richiesto inoltre il report di attestazione dell'avvenuta trasmissione, ai fini della pubblicazione sul sito dell'Ente, dei dati la cui pubblicazione è obbligatoria. Le risultanze del monitoraggio sono state utili per l'individuazione delle criticità e, quindi, per la revisione dei processi e per la modifica delle misure in atto e la definizione delle nuove misure.

### 3.9.1. Il Piano di Monitoraggio

Secondo la logica di gradualità progressiva indicata dalla regolazione ANAC, con la presente sottosezione del PIAO 2026-2028, viene sostanzialmente confermato l'impianto del monitoraggio del precedente PIAO 2025-2027, sottosezione "rischi corruttivi e trasparenza", prevedendo come misura da implementarsi nel corso dell'anno 2026, l'organica revisione della programmazione e degli strumenti di monitoraggio. L'obiettivo è pervenire, come richiesto da ANAC, ad un monitoraggio integrato, permanente e funzionale alla individuazione di poche misure di prevenzione, ben programmate e coordinate fra loro, ma soprattutto attuate effettivamente e verificate nei risultati.

Nel corso del triennio 2026-2028 si intende dunque mettere a punto un sistema di monitoraggio integrato delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, che si combini con il monitoraggio relativo alla revisione complessiva della programmazione e con quello integrato delle diverse sezioni del PIAO, con specifico riferimento al ruolo pro-attivo che può ricoprire il RPCT.

#### 3.9.1.1 Monitoraggio di I livello – obblighi di informazione

Al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio, il presente paragrafo introduce **specifici obblighi di informazione nei confronti del RPCT** chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, come predisposto dall'art. 1 co. 9, lett. c) della L. 190/2012. Tali obblighi informativi ricadono su tutti i dirigenti. Obiettivo è la tempestiva conoscenza di fatti potenzialmente corruttivi, ovvero contestazioni ricevute circa il mancato adempimento degli obblighi di trasparenza. A tal fine sarà cura dei dirigenti monitorare costantemente lo svolgimento dei processi di competenza indicando tempestivamente al RPCT le eventuali criticità rinvenute e suggerendo opportune soluzioni di mitigazione.

In particolare, i dirigenti devono provvedere costantemente al monitoraggio del rispetto dei **termini per la conclusione dei procedimenti di loro competenza, fornendone sintetico report annuale al RPCT, ed aggiornano, di concerto con il Segretario Generale, il prospetto dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza.**

Anche in considerazione dell'esistenza di Uffici che gestiscono una mole considerevole di procedimenti, molti dei quali presentano oggettive caratteristiche di peculiarità e complessità istruttoria (per la massa di substrato documentale da verificare, la necessaria inserzione di fasi endoprocedimentali che talvolta si qualificano come veri e propri subprocedimenti), nonché notevoli arretrati di decenni da smaltire, **l'attività di reportistica annuale si deve sostanziare in una sintetica relazione da indirizzare al RPCT, che non potrà avere una connotazione marcatamente quantitativa e di dettaglio, quanto piuttosto esprimerà una valutazione di tipo qualitativo sul generale andamento delle tempistiche procedurali dell'ufficio, globalmente intese.**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che i dirigenti dell'Autorità di Sistema Portuale provvedano, periodicamente, al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

**La mancata comunicazione dei dati per i quali è stato individuato l'obbligo di comunicazione spontanea al RPCT è sanzionata in sede disciplinare. Schematicamente:**

I dirigenti:

- **ogni 6 mesi, ossia entro il 30/06 e il 15/12**, devono produrre al RPCT un report in cui attestano ai sensi del DPR n. 445/2000 di aver trasmesso per la pubblicazione tutti i dati che la legge impone siano pubblicati;
- **tempestivamente** devono trasmettere tutti i documenti e le informazioni che necessitano di essere pubblicati obbligatoriamente nella sezione Amministrazione Trasparente, opportunamente oscurati nelle parti riportanti dati particolari eccedenti, indicando precisamente la sezione in cui pubblicare.



Oltre ai suddetti adempimenti si schematizzano i seguenti:

	Vigilanza e controlli sulle dichiarazioni rese circa le cause di inconferibilità ed incompatibilità dai dipendenti a cui abbiano delegato funzioni, ai commissari, etc.	Dirigenti, Referenti	Report	entro 15/11
Attuazione delle misure specifiche	Verifica dello stato di attuazione e avanzamento delle misure per processi valutati a maggior rischio.	RPCT Dirigenti Referenti	Autovalutazione tramite l'impiego di apposita scheda di monitoraggio e/o di report	Dirigenti/Referenti, annualmente entro il 15/10; RPCT, trimestralmente
Efficacia del piano e delle misure	Acquisizione di dati quantitativi e qualitativi, delle valutazioni, proposte e suggerimenti dei Dirigenti e referenti interni	RPCT Dirigenti Referenti	Compilazione e trasmissione di apposita scheda di monitoraggio	Dirigenti/Referenti, annualmente, entro il 31/10 RPCT, trimestralmente
	Analisi e valutazione dei dati, informazioni, proposte e rendicontazioni acquisite in sede di monitoraggio e di ogni altra informazione disponibile	RPCT	Predisposizione, trasmissione e pubblicazione della relazione annuale riportante l'esito del monitoraggio	entro il 15/12 o il diverso termine stabilito dall'ANAC

### 3.9.1.2 Monitoraggio di II livello

Il RPCT effettuerà ulteriori controlli a campione sullo svolgimento dei processi al fine di verificare eventuali disfunzioni a livello organizzativo, ed individuare le correlate misure volte ad assicurare una sempre migliore gestione dei processi.

OBIETTIVI/FASI	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Controlli a campione sui procedimenti e sulle verifiche in tema di inconferibilità ed incompatibilità o conflitto di interessi	RPCT	n. controlli $\geq$ 10%

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che i dirigenti provvedano, periodicamente, al



monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti. **La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del RPCT da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del Piano è sanzionata in sede disciplinare.**

Inoltre, il RPCT:

- ogni 6 mesi opera monitoraggio complessivo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione.

### **3.10. Brevi osservazioni sulla mappatura dei processi**

Nel corso dell'attività di aggiornamento e revisione della valutazione dei rischi condotta nel 2023 erano emerse delle criticità relative alla mappatura dei processi, così come precedentemente elaborata. Più in particolare, i dirigenti avevano riscontrato incongruenze rispetto ai processi indicati come di competenza del proprio Ufficio e avevano evidenziato la necessità o l'opportunità di accorpate, scorporare o eliminare alcuni processi.

Nel corso del 2025 sono stati dunque effettuati alcuni interventi sulla precedente mappatura, dando avvio a una sua progressiva revisione organica, che proseguirà nei cicli annuali di gestione del rischio corruttivo del triennio 2026-2028, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili, anche grazie allo stimolo della capacità di autoanalisi derivante dall'adozione di una metodologia di valutazione del rischio che prevede una esplicitazione delle motivazioni a supporto delle valutazioni effettuate.

### **3.11. GDPR compliance**

Il titolare del trattamento dei dati personali e il responsabile individuato per il trattamento dei dati personali nell'ambito della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza garantiscono la conformità (compliance) aziendale e istituzionale delle attività portate avanti nelle strutture e negli uffici del titolare, secondo le disposizioni inserite nel Regolamento Europeo n. 679 del 27 aprile 2016, "Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali", n. c. "GDPR" e il D.lgs. 196/2003, così come modificato dal D.lgs. 101/2018, introdotte a tutela delle persone fisiche rispetto al trattamento dei dati personali effettuato dalle persone giuridiche.

Tutti i documenti redatti secondo le indicazioni e le disposizioni di questa sottosezione saranno adeguati alla normativa di cui sopra e corredati di informativa sul trattamento dei dati qualora indirizzati a raccogliere dati personali degli interessati.

L'informativa contiene tutte le finalità e le modalità del trattamento stesso, nonché i diritti degli interessati e le informazioni in merito ad eventuali violazioni dei dati personali, verificatesi nel trattamento dei dati da parte del titolare.

Ulteriori informazioni sulle misure organizzative e di sicurezza adottate dal titolare del trattamento sono reperibili all'interno della *privacy policy* e del regolamento adottato dal titolare stesso.

Nell'ambito del progetto "Strategia Cybersicurezza" CUP G69B240000020006 Missione 1 – Componente 1 – Investimento 1.5 "Cybersecurity" – Codice d'investimento M1C1I1.5, l'AdSP ha avviato un percorso virtuoso finalizzato all'adozione di nuove misure tecniche ed organizzative volte ad assicurare la disponibilità, l'integrità, la riservatezza delle informazioni e dei servizi offerti, garantendo quindi una transizione digitale cyber resiliente. Con delibera n. 405/2025 è stato adottato il piano della sicurezza informatica dell'Ente.

### **3.12. Allegato 1 Analisi rischi e misure specifiche 2026-2028**

### **3.13. Allegato 2 Obblighi di Pubblicazione e programmazione 2026-2028**

### **3.14. Allegato 3 Misure di Trasparenza**

N. PROG.	MAPPATURA DEI PROCESSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURA
<b>ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE</b>				
1	1 - Gestione delle procedure per il reclutamento del personale di ruolo	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MEDIO	SI
2	2 - Gestione delle progressioni di carriera	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MEDIO	SI
3	3 - Individuazione e aggiornamento del periodico fabbisogno e delle tipologie di personale	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MINIMO	NO
4	4 - Procedimenti disciplinari	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MINIMO	SI
5	5 - Gestione del sistema di rilevazione delle presenze/assenze dei dipendenti	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO BASSO	NO
6	6 - Gestione dei trattamenti retributivi del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO BASSO	NO
7	7 - Adempimenti del datore di lavoro relativi alla sicurezza	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO BASSO	NO
<b>AFFIDAMENTI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE</b>				
8	1 - Programmazione triennale servizi e forniture	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	RISCHIO MEDIO	SI
9	2 - Analisi e redazione dei fabbisogni (programmazione triennale dei lavori)	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
10	3 - Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	SI
11	4 - Nomina del RUP (Responsabile Unico del Progetto)	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
12	5 - Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, dell'importo e degli elementi essenziali del contratto, del sistema di scelta del contraente	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
13	6 - Predisposizione atti di gara (perizia tecnica, foglio patti e condizioni, Documento unico di valutazione dei rischi da interferenze, computo metrico, quadro economico, etc.)	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
14	7 - Progettazione e redazione dei capitolati speciali e predisposizione degli atti relativi alle gare di appalto per i servizi di competenza dell'Ufficio Security, Safety, Ordinanze	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO BASSO	NO
15	8 - Trattamento e custodia della documentazione di gara	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
16	9 - Nomina della commissione di gara	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
17	10 - Gestione delle sedute di gara, verifica dei requisiti di partecipazione e valutazione delle offerte	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
18	11 - Verifica di anomalie, verifica ed approvazione degli atti di gara ed aggiudicazione	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
19	12 - Gestione di elenchi o albi di operatori economici	UFFICIO TECNICO, UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI E TUTTI GLI UFFICI INTERESSATI AD ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI	RISCHIO BASSO	NO
20	13 - Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	SI
21	14 - Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO MEDIO	SI
22	15 - Esercizio del potere di autotutela sull'aggiudicazione o sulla procedura di affidamento	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
23	16 - Effettuazione delle comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO BASSO	NO
24	17 - Stipula del contratto ed avvio dell'esecuzione	RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO E UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO BASSO	NO
25	18 - Nomina direttore lavori/direttore esecuzione, coordinatore in materia di sicurezza e salute durante l'esecuzione dei lavori	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
26	19 - Approvazione delle modifiche del contratto originario ed ammissione delle varianti	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	SI
27	20 - Autorizzazione al subappalto	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
28	21 - Verifiche in corso di esecuzione, ivi comprese quelle delle disposizioni in materia di sicurezza con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC)	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
29	22 - Gestione delle riserve e delle controversie	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO

N. PROG.	MAPPATURA DEI PROCESSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURA
30	23 - Effettuazione Pagamenti in corso di esecuzione	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
31	24 - Nomina del collaudatore o della commissione di collaudo/verifica di conformità	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
32	25 - Esecuzione del contratto (verifiche ed effettuazione pagamenti in corso di esecuzione)	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
33	26 - Verifica della corretta esecuzione per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità ovvero dell'attestato di regolare esecuzione	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	SI
34	27 - Monitoraggio degli interventi in corso di esecuzione	UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	SI
<b>PROVV. AMPLIATIVI DELLA SFERA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO</b>				
35	1 - Gestione piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico in ottemperanza del D.lgs. n° 182/2003 E S.M.I.	UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
36	2 - Gestione piano di raccolta differenziata dei rifiuti in ambito portuale ai sensi dell'art. 205 del D.Lgs. n° 152/2006	UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI
37	3 - Pareri dell'Ufficio Pianificazione e Programmazione, Tecnico e dell'Ufficio Ambiente, Manutenzione e Servizi generali in favore degli uffici demaniali	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE, UFFICIO TECNICO E UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
38	4 - Attuazione del protocollo d'intesa tra l'AdSP MTC, la Capitaneria di Porto relativo ai controlli sui rifiuti di bordo delle navi provenienti da Paesi Terzi e/o Stati Membri	UFFICIO AMBIENTE MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
39	5 - Rapporti con soggetti istituzionali e con gli stakeholders dei porti dell'AdSP	UFFICIO STAFF DEL PRESIDENTE E UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MEDIO	NO
40	6 - Definizione contenuti di comunicazione dell'ente	UFFICIO STAFF DEL PRESIDENTE	RISCHIO BASSO	NO
41	7 - Pareri sui servizi di rimorchio e battellaggio	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MINIMO	NO
42	8 - Autorizzazione riprese fotografiche e cinematografiche	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MINIMO	NO
43	9 - Redazione ordinanze per la disciplina delle attività portuali	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO BASSO	NO
<b>PROVV. AMPLIATIVI DELLA SFERA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO</b>				
44	1 - Acquisizione e lavorazione dei dati relativi ai flussi dei traffici per la relativa contabilizzazione dei diritti portuali	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MEDIO	SI
45	2 - Rilevazione ed elaborazione statistiche traffico passeggeri/croceristi e traffico commerciale	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	RISCHIO BASSO	NO
46	3 - Definizione progetti europei a cui partecipa l'AdSP e predisposizione relativa documentazione	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	RISCHIO MEDIO	NO
47	4 - Attività di stage, tirocini, alternanza scuola lavoro	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO BASSO	NO
48	5 - Concessione di contributi economici e patrocinii morali	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MEDIO	SI
<b>GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO</b>				
49	1 - Ciclo attivo	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO MEDIO	SI
50	2 - Ciclo passivo	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO MEDIO	SI
51	3 - Adempimenti Fiscali	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO BASSO	NO
52	4 - Area Bilancio	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO MINIMO	NO
53	5 - Accuratezza ed esistenza dei crediti e dei debiti	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE, UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE, UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA E UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MEDIO	SI
54	6 - Attività di ricognizione residui attivi e proposta di cancellazione dei residui attivi inesigibili o di difficile e non conveniente esazione	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE E UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO MEDIO	SI

N. PROG.	MAPPATURA DEI PROCESSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURA
55	7 - Recupero crediti in via amministrativa	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE E UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO MEDIO	SI
56	8 - Attività istruttoria concernente la liquidazione delle somme dovute a titolo di risarcimento	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE E UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO MEDIO	SI
57	9 - Recupero crediti - esternalizzazione incarichi	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO MEDIO	SI
58	10 - Recupero delle competenze legali quantificate /liquidate in atti giudiziari	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO BASSO	NO
59	11 - Gestione spese fabbisogno annuale di beni in uso corrente e di consumo	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO MINIMO	NO
<b>CONTROLLI, VERIFICHE E ISPEZIONI</b>				
60	1 - Attività di verifica su operazioni portuali, security e regolamentazioni AdSP vigenti	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MINIMO	NO
61	2 -Servizi resi con l'ausilio di sistemi tecnologici e di videosorveglianza e relativa gestione della privacy	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MEDIO	SI
62	3 - Gestione e aggiornamento degli hardware, dei software e della sicurezza informatica	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MEDIO	SI
<b>INCARICHI E NOMINE</b>				
63	1 - Conferimento di incarichi e nomine	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA, AVVOCATURA, UFFICIO PORTI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA, UFFICIO TECNICO, UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI, UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO E LAVORO PORTUALE, UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE, UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE, UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE E UFFICIO STAFF DEL PRESIDENTE	RISCHIO BASSO	SI
<b>AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO</b>				
64	1 - Affidamento incarichi di patrocinio e consulenza Avvocatura esterna	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO BASSO	NO
65	2 - Affidamento incarichi di patrocinio Avvocatura dello Stato	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO BASSO	NO
66	3 - Transazioni	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO BASSO	NO
67	4 - Consulenza legale e/o di supporto giuridico / amministrativo ad altri Uffici e Organi dell'AdSP	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO BASSO	NO
68	5 - Pagamenti relativi agli Avvocati esterni, CTP	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO MINIMO	NO
69	6 - Affidamento incarichi di patrocinio e consulenza Avvocatura interna	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO BASSO	NO
70	7 - Attività amministrativa relativa a sinistri e danneggiamenti in ambito portuale	UFFICIO AVVOCATURA	RISCHIO BASSO	NO
<b>PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE</b>				
71	1 - Redazione Piano Regolatore di Sistema Portuale e Documento di Programmazione Strategica di Sistema (DPSS)	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	RISCHIO BASSO	NO
72	2 - Approvazione del Piano Operativo Triennale	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE - UFFICIO TECNICO - UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
73	3 - Collaborazione alla Redazione Piano Regolatore di Sistema Portuale e del Documento di Programmazione Strategica di Sistema (DPSS)	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE - UFFICIO TECNICO - UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
74	4 - Collaborazione alla stesura del Piano Operativo Triennale	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE - UFFICIO TECNICO - UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	NO
75	5 - Piano triennale degli interventi ed elenco annuale delle opere	UFFICIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE - UFFICIO TECNICO - UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
76	6 - Pianificazione e vigilanza sulla manutenzione Ordinaria e Straordinaria di beni/infrastrutture	UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO MEDIO	SI

N. PROG.	MAPPATURA DEI PROCESSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	MISURA
77	7 - Attività di pianificazione in materia di security	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO BASSO	NO
<b>CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI</b>				
78	1 - Verifica dell'attuazione degli investimenti previsti nel programma di attività ex artt. 16-18, L. 84/94	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MEDIO	SI
79	2 - Vigilanza sull'esercizio di attività nei porti – rilascio autorizzazioni/attestazioni per attività in ambito portuale	UFFICIO SECURITY, SAFETY, ORDINANZE	RISCHIO MEDIO	SI
80	3 - Rilascio/rinnovo di concessioni demaniali marittime art. 36 cod. nav. art. 18 L 84/94- concessione di aree e banchine alle imprese di cui all'art. 16 L84/94 art. 18 L. 84/94	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO MEDIO	SI
81	4 - Decadenza della concessione art. 47 cod.nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
82	5 - Fatturazione canoni concessori	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO MEDIO	SI
83	6 - Rilascio pareri ex artt. 32, 33, 34, 35, 36 cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
84	7 - Devoluzione delle opere non amovibili- demolizione art. 49 cod. nav.- art. 31 cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
85	8 - Concorso di più domande di concessione art. 37 cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	SI
86	9 - Anticipata occupazione di aree demaniali marittime art. 38 cod. nav.- art. 35 reg. cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
87	10 - Autorizzazione a costituire ipoteca sulle opere costruite dal concessionario art. 41 cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
88	11 - Revoca parziale o totale della concessione art. 42 cod. nav. -art. 31 reg. cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
89	12 - Modifica o estinzione della concessione per cause naturali o per fatto dell'amministrazione artt. 44 e 45 cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
90	13 - Affidamento ad altri soggetti delle attività oggetto della concessione art. 45 bis cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
91	14 - Subingresso nella concessione art. 46 cod. nav.- art. 30 reg. cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
92	15 - Impianto ed esercizio di deposito costiero art. 52 cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
93	16 - Attività amministrativa ex art. 54 cod. nav. ingiunzione di rimessa in pristino stato e pagamento indennizzi in caso di occupazione abusiva	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO MEDIO	NO
94	17 - Autorizzazione nuove opere in prossimità del demanio marittimo	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
95	18 - Variazione del contenuto della concessione art. 24 reg. cod. nav.	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	SI

<b>N. PROG.</b>	<b>MAPPATURA DEI PROCESSI</b>	<b>RESPONSABILE DEL PROCESSO</b>	<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	<b>MISURA</b>
96	19- Autorizzazione all'esercizio di impresa per conto proprio o per conto terzi per il carico, scarico, trasbordo, deposito, movimento in genere delle merci e ogni altro materiale in ambito portuale - autorizzazione all'esercizio di servizi portuali riferiti a prestazioni specialistiche complementari e accessorie al ciclo delle operazioni portuali (art. 16 L. 84/94 - DM 585/95- DM 132/2001) - autorizzazione affidamento ad altra impresa portuale di alcune attività comprese nel ciclo operativo (art. 18 L.84/94)	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	SI
97	20 - Autorizzazione occupazioni temporanee aree demanio merci ex art. 50 cod. nav. e altre occupazioni	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
98	21 - Autorizzazione impresa fornitrice di manodopera portuale - Art. 17 L-84/94	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
99	22 - Concessione benefici economici previsti dalla Legge a favore dell' impresa fornitrice di manodopera portuale o dei suoi soci/lavoratori - art. 15 bis	UFFICIO AMMINISTRAZIONE BENI DEMANIO DI NAPOLI E LAVORO PORTUALE - UFFICIO PORTI DI SALERNO E CASTELLAMMARE DI STABIA	RISCHIO BASSO	NO
<b>PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA, PROTEZIONE DATI PERSONALI</b>				
100	1 - Pianificazione e implementazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza	RPCT	RISCHIO BASSO	SI
101	2 - Gestione dell'Albo informatico on line e, più in generale, del sito web dell'AdSP	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO BASSO	SI
102	3 - Gestione delle richieste di accesso a documenti, dati ed informazioni in possesso dell'Ente	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO BASSO	SI
103	4 - Organizzazione e gestione della protezione dei dati personali	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO BASSO	SI
<b>GESTIONE DEI FLUSSI DOCUMENTALI</b>				
104	1 - Informatizzazione dei flussi documentali	UFFICIO AA.GG., RISORSE UMANE E SEGRETERIA	RISCHIO MEDIO	SI
<b>ALTRI PROCESSI</b>				
105	1 - Gestione polizze assicurative	UFFICIO RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI E GARE	RISCHIO MINIMO	NO
106	2 - Gestione attività di rimozione rifiuti speciali (pericolosi e non) abbandonati da ignoti nelle aree di competenza dell'AdSP	UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO
107	3 - Affidamento attività dirette alla fornitura a titolo oneroso agli utenti portuali di servizi di interesse generale	UFFICIO AMBIENTE, MANUTENZIONE E SERVIZI GENERALI	RISCHIO BASSO	NO